TORINO
Anno 77 - Num. 174
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-048

LA STAMPA.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA - GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1350.

Gravi perdite inflitte al nemico sul mare e sui campi della Sicilia

228 carri armati distrutti e un centinaio danneggiati - Attacchi aerei su Malta e Augusta - Due caccia e tre mercantili affondati, altre otto navi colpite

Bollettino n. 1152

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1152:

Nel settore centrale del fronte siculo, le truppe dell'Asse hanno sgombrato, dopo aspri combattimenti, Caltanissetta ed Enna, portandosi su nuove posizioni.

Dal 10 al 20 luglio, 228 carri armati nemici sono stati distrutti ed un centinaio danneggiati, oltre ai molti perduti dall'avversario durante le operazioni di sbarco.

Velivoli del nostro 5.o Stormo d'assalto compivano una audace azione sul porto di Augusta, colpendo gravemente un mercantile di grosso tonnellaggio ed una nave da trasporto. Venivano abbattuti in combattimento due apparecchi avversari. Tre dei nostri non facevano ritorno.

Bombardieri pesanti tedeschi attaccavano, nella notte sul 20, il porto di Malta: risultano colpite le attrezzature portuali e sette navi mercantili, delle quali due sono da ritenere affondate.

Motosiluranti germaniche hanno colato a picco nelle acque della Sicilia due cacciatorpediniere ed un piroscafo da 3 mila tonnellate, silurando inoltre un mercantile di media stazza. Tutte le unità sono ritornate alla base.

Incursioni su Napoli e su località della Campania, della Calabria e della Sardegna causavano scarsi danni e poche vittime. Sono stati abbattuti dalle batterie della difesa due aerei a Napoli, uno nei pressi di Salerno, uno nei dintorni di Decimo (Cagliari).

A seguito delle incursioni citate nel Bollettino odierno sono stati finora accertati a Napoli e provincia 13 morti e 45 feriti.

Sulle operazioni in Sicilia e nel Mediterraneo il comunicato germanico dice:

Nel settore occidentale del fronte siciliano, unità italiane e tedesche hanno eseguito, secondo piani prestabiliti, i movimenti ordinati senza essere disturbate dal nemico.

Nel settore orientale, numerosi attacchi sferrati dalle truppe britanniche sono stati respinti, e con immediati contrattacchi sono state eliminate alcune infiltrazioni locali del nemico.

Nella lotta contro la flotta da trasporto nemica, sono stati conseguiti anche ieri nuovi buoni successi.

Nell'attacco di una formazione di apparecchi germanici pesanti da combattimento sull'isola di Malta, nella notte sul 20 luglio, già annunciato nel comunicato di ieri, sono stati incendiati gli impianti portuali di La Valletta e sono state colpite con bombe sette grandi navi nemiche da trasporto, di cui almeno due debbono essere considerate distrutte.

Una formazione di motosiluranti germaniche ha eseguito una azione notturna contro il porto di Siracusa occupato dal nemico, e con attacchi fulminei ha affondato due cacciatorpediniere ed un piroscafo di 3 mila tonnellate. Un'altra grande nave è stata gravemente danneggiata da un siluro.

L'offensiva russo - anglo - americana

Le contromisure dell'Asse concertate tra il Duce e Hitler

I due Condottieri hanno esaminato la situazione sui vari fronti europei, riconoscendone la stretta interdipendenza ai fini della guerra comune

Roma, 21 luglio.

Il breve comunicato sull'incontro tra il Duce e il Führer, annunziante che sono state esaminate soltanto questioni di carattere militare, stronca ogni manovra propagandistica del nemico, ed è una chiara risposta al tentativo anglosassone di speculare, a scopi puramente politici, sulle operazioni militari in corso.

Il fermo atteggiamento dei popoli italiano e tedesco di fronte agli attacchi terroristici del nemico dimostra, del resto, l'inutilità di tali tentativi.

La popolazione italiana e recentemente in particolar modo quella di Roma, ha dimostrato ampiamente, come quella tedesca, la sua volontà di resistenza e di lotta.

Nell'incontro tra il Duce e il Führer la situazione militare sui teatri di operazione mediterraneo e russo, ove masse nemiche si scagliano contro il fronte difensivo dell'Europa, è stata certamente esaminata in tutti i suoi particolari e sviluppi, ed i due Capi, nella loro qualità di comandanti supremi delle Forze Armate dell'Asse, hanno certamente deliberato le contromisure richieste dai combattimenti in corso sui due fronti, che sono considerati dalle Potenze dell'Asse come strettamente interdipendenti, e vitali per il destino di tutte le nazioni europee.

Tali misure sono state decise in seguito ad un esame realistico ed obbiettivo della situazione. (Stefani)

LA MISSIONE DELL'ITALIA

Nobile messaggio dell'Università del S. Cuore

Roma, 21 luglio.

Da parte dell'Università del Sacro Cuore è pervenuto al Ministero dell'Educazione Nazionale il seguente messaggio:

«Il Corpo accademico della Università cattolica del Sacro Cuore saluta i soldati che eroicamente combattono sul violato suolo della Patria e chiede a Dio che dia loro vigore d'animo per liberare l'Italia dalla stretta nemica.

«L'Università cattolica del Sacro Cuore, creata per opera dei cattolici italiani e da essi mantenuta per l'educazione cristiana della gioventù, unisce la propria protesta a quella degli altri atenei contro l'annunciato proposito nemico di attentare al patrimonio culturale italiano minacciando, fra l'altro, la soppressione di alcune università.

«L'Università Cattolica è certa che, con l'aiuto di Dio, i nostri soldati, fra i quali essa conta 2600 studenti e due medaglie d'oro, difenderanno vittoriosamente la libertà della Patria e daranno all'Italia della Conciliazione, uscita dall'attuale cimento più forte e più temprata alle prove, di assolvere quella [redacted] cattolica che la Provvidenza le ha assegnato per l'elevazione della civiltà e per la diffusione del regno di Cristo nel mondo. - Il Rettore fr. Gemelli».

Tarabini in Sicilia tra i combattenti e il popolo

Roma, 21 luglio.

Il Vice-segretario del P.N.F. Tarabini è rientrato dalla Sicilia, dove ha visitato i Comandi militari, si è intrattenuto tra le truppe combattenti, ha ispezionato le organizzazioni di varie Federazioni di Fasci di combattimento in prima linea ed ha preso contatto con l'intero popolo dell'isola mediterranea.

A tutti egli ha portato il suo saluto, la solidarietà e l'incitamento del Partito, nella certezza che quanti hanno avuto la consegna di difendere il fronte siciliano manterranno alte le tradizioni dell'onore nazionale.

Stupidario nemico

Manifestazioni antifasciste a Reggio Calabria, Messina, Napoli e Firenze

Roma, 21 luglio.

Le fantasie della propaganda nemica: «Secondo informazioni da fonte privata degna di fede, citate dal corrispondente del giornale svedese *Dagens Nyheter* da Berna, manifestazioni antifasciste ebbero luogo sabato e domenica scorsa a Reggio Calabria, Messina, Napoli e Firenze». *(Stefani)*

Gli autocarri del mare

Le motozattere vanno là dove la guerra è più aspra, raggiungono le prime linee e portano ai soldati viveri, armi e munizioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Dal fronte a mare della Sicilia 21 luglio.

Motozattere dello «stretto»: salmerie del mare che uniscono le trincee dell'isola alle martoriate retrovie calabre; salmerie del mare che, come le altre sulle rôse montagne sicule portano con sè il ricordo di oscuri, eroici sacrifici. Le motozattere sono navi da guerra soltanto perchè vanno là dove la guerra è più aspra, perchè randeggiando le coste raggiungono le prime linee che si affacciano sul mare, perchè portano ai soldati viveri, armi e munizioni. Sono gli autocarri del mare. Infaticabili salmerie, sempre sulle più avanzate trincee del fronte a mare, sempre esposte alle offese nemiche, da El Daba a Marsa Matruk fino a Tobruk, poi da Trapani a La Goletta, a Biserta fino a Pantelleria. I marinai delle motozattere: carne da fatica. Andare e venire, caricare e scaricare: dormire mai.

Bandiera bianca e rossa

Oggi, nel furore della battaglia siciliana, le motozattere lavorano e combattono nello «stretto» su quel bellissimo mare che accoglie come un'arena gli spalti verdi e rocciosi dei Peloritani e dell'Aspromonte. Le motozattere traghettano i soldati che vanno al fronte, traghettano le armi per alimentare la nostra accanita resistenza, traghettano i feriti e le disperse popolazioni civili che fuggono i campi di battaglia per non cadere nelle mani del nemico.

Le motozattere vivono la storia di queste ore gravi che la Patria affronta con indomabile fierezza, tessendo la spola tra le due sponde.

Vanno e vengono continuamente, sfidando l'offesa aerea nemica che si accanisce sulle città e sui paesi dello «stretto». La loro rotta, la rotta delle motozattere, è ormai un solco profondo tra le due rive. Ma le bombe nemiche non intimoriscono i marinai delle motozattere che affrontano a denti stretti e a torso nudo le squadriglie degli aerei nemici che passano come l'ala della morte, altissimi nel cielo.

Per andare di là, anche noi abbiamo preso imbarco su una motozattera. Una bandiera bianca e rossa era alzata a riva sulla torre del semaforo: la bandiera che indica alle popolazioni dello «stretto» che c'è l'allarme aereo. In questi giorni la bandiera bianca e rossa sventola sempre sulla torre del semaforo. Sparano le batterie dalla costa bassa e dalle montagne dello «stretto». Le bombe cadono fischiando sui paesi dello «stretto». La gente, quella poca gente che è rimasta, è chiusa nei rifugi. Per ore e ore, le donne, le eroiche mamme siciliane e calabresi, alzano i loro bimbi verso la roccia del rifugio perchè respirino una boccata d'aria di più. E le motozattere vanno sempre da una riva all'altra dello «stretto», infaticabili, eroiche salmerie del mare che portano dal Continente in Sicilia le armi della nostra resistenza. Si arriva sulla spiaggia, la prora si abbatte; dal ventre della motozattera partono gli autocarri già carichi di materiale e si avviano ciondolando i mezzi corazzati, escono i soldati che li accompagneranno fino al combattimento, là nella piana di Catania, nel cuore della battaglia.

Con la folla su per le montagne

Soltanto la sera, quando le ombre della notte rendono pericolosa la navigazione delle motozattere perchè possono essere scambiate dai difensori del fronte a mare con i mezzi nemici da sbarco, le salmerie del mare cercano di riposare uomini e motori a ridosso di una punta rocciosa o su una spiaggia meno battuta dagli aerei nemici.

Ma ben presto incomincia a tuonare il cannone. I riflettori esplorano il cielo e radono la superficie del mare per scoprire i mezzi da sbarco nemici o le motosiluranti che tentino un agguato. Le luci azzurre, fredde, lanciano riverberi e ombre sulle coste dello «stretto».

Abbiamo lasciato la strada costiera e siamo saliti sulla montagna, inebriati dal profumo dei limoni, per andare a dormire in un fosso o sotto un ponte. Gli spalti dei Peloritani e dell'Aspromonte accolgono le popolazioni civili che vengono su per le montagne a cercare un asilo per riposare la loro carne martoriata.

Le montagne dello «stretto» sembrano un immenso teatro. Sull'arena, giù in fondo, in riva al mare di cui senti il respiro affannoso, le città e i paesi aspettano lo scatenarsi dell'offesa aerea nemica. Le montagne dello «stretto» non sembrano, sono invece un immenso teatro dove si attende il dramma notturno della guerra. I riflettori incrociano le loro lame di luce azzurra, le artiglierie della difesa sparano sulla sorgente dei rumori.

Ecco, all'improvviso, un aereo viene preso nella luce dei riflettori. Sembra un fuso d'argento. Dagli spalti dei Peloritani e dell'Aspromonte si innalza un urlo di gioia, un grido che viene dal cuore, gonfio di odio e di vendetta, degli italiani che assistono e vivono il dramma della guerra notturna, un grido che echeggia dall'una e dall'altra sponda dello stretto. L'urlo delle popolazioni ci fa rabbrividire e ci ferma il sangue.

Ora il silenzio della notte è rotto dal violentissimo fuoco contraereo che investe il velivolo nemico; l'aereo cerca di sfuggire dalla luce che lo rinserra, ma il fuoco si intensifica. L'eco degli scoppi è un tuono che pesa sullo «stretto». Anche le mitragliere: i proiettili luminosi salgono velocemente la scala del cielo. L'aereo nemico, colpito a morte, precipita. La luce dei riflettori lo accompagna nella sua vertiginosa caduta, quando si innalza ancora l'urlo più forte delle popolazioni. Una fiammata sulla montagna. Il grido delle genti canta la vittoria dei soldati. E' un urlo di liberazione. E tutto l'immenso teatro è in piedi. Tutti gli occhi sono fissi sulle fiamme che distruggono l'aereo nemico.

Poi, nel silenzio, si aspetta la nuova ondata. Così passa la notte, tra il dramma della guerra e il profumo dei limoni nell'immenso teatro dello «stretto».

All'alba si scende al mare e sulle motozattere traversiamo lo «stretto» per ricominciare il nostro lavoro.

Vero Roberti

Accorata deplorazione di Pio XII per il bombardamento di Roma centro della cristianità

La lettera del Papa al cardinale Vicario

Città del Vaticano, 21 luglio.

Il Pontefice Pio XII ha fatto pervenire a Sua Eminenza reverendissima il signor Cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, Vescovo suburbicario di Frascati, suo Vicario generale in Roma, la seguente venerata lettera:

«*Signor Cardinale,*

«*A Lei, che così da vicino è partecipe del nostro Governo e delle nostre pastorali premure per questa Diocesi di Roma, centro e capo dell'Orbe cattolico e del pensiero e della fede cristiana, vogliamo che giunga la nostra parola in un'ora di particolare amarezza, in cui è immerso l'animo nostro.*

«*Ella sa bene come il triste spettacolo delle stragi e rovine, che si addensano — doloroso primato della presente guerra! — sopra popolazioni inermi ed innocenti, ci abbia afflitto, fin dagli inizi del conflitto, a tentare ogni via affinchè, pur nell'urto delle armi, sentimenti e dettami di umanità non rimanessero completamente travolti e soffocati dalle passioni. Perciò nei nostri messaggi a tutti i fedeli ricordammo ai belligeranti, da qualunque parte militassero, che se volevano tenere alta la dignità della loro nazione e l'onore delle loro armi, rispettassero la incolumità dei pacifici cittadini e i monumenti della Fede e della civiltà.*

«*Pensate — volevamo dir loro — quale severo giudizio le generazioni future daranno di chi distrusse quanto doveva essere custodito gelosamente come ricchezza e vanto di tutta l'umanità e del progresso dei popoli. Considerate che l'odio non fu mai padre della pace, e il risentimento originato dalle vaste e non necessarie distruzioni fa sorgere più tardi o meno stabile e sereno il giorno di un pacifico incontro, il quale non può consistere nella umiliazione dei vinti, ma riposa e si consolida soltanto nella fraterna concordia conciliatrice degli spiriti e moderatrice delle passioni e dei rancori.*

«*Come Vescovo di quest'alma città, con assiduo interessamento, ci adoperammo — ed Ella, signor Cardinale, ha seguito tutti i nostri passi — perchè alla nostra diletta Roma fossero risparmiati gli orrori e i danni dei bombardamenti. Senza ricordare l'immensa importanza storica dell'Urbe vetusta, per noi Roma è la Città Santa del cattolicismo, ascesa a nuova e più fulgida gloria nel nome di Cristo, ricca di meravigliosi monumenti di religione e di arte, custode di preziosissimi documenti e reliquie; Roma, nei cui sotterranei furono, in momenti di più fiera persecuzione i primi rifugi del popolo cristiano e dei martiri che resero sacri gli anfiteatri e i circhi, ai cui sepolcri ancora si scende a pregare come nella culla del cristianesimo; Roma, nel cui territorio sono disseminati i dicasteri della Curia romana, numerosi istituti ed opere pontificie, enti internazionali e collegi da noi dipendenti, tanti e tanti santuari, oltre alle nostre superbe basiliche patriarcali, tante biblioteche ed opere dei più famosi geni delle arti belle; Roma, dove tanti convergono da tutto il mondo per apprendere non solo la Fede, ma anche la sapienza antica, e guardano come a un faro di civiltà fondata sulle virtù cristiane.*

«*Ma, inoltre, quasi al centro dell'Urbe — e perciò esposta a pericoli di offesa aerea — è la nostra Città del Vaticano, stato indipendente e neutrale che accoglie inestimabili tesori di fede e di arte, patrimonio sacro, non soltanto della Sede apostolica, ma dell'intero mondo cattolico.*

«*Tutto questo Noi facemmo chiaramente e ripetutamente presente, raccomandando a chi di dovere, in nome della dignità umana e della civiltà cristiana, l'incolumità di Roma. Ci sembrava lecito sperare che la ponderazione di così evidenti ragioni, l'autorità di cui, per quanto indegnamente, siamo rivestiti, il comune riconoscimento della nostra superiore imparzialità e della larga e costante attività benefica da Noi svolta a vantaggio di tutti, senza distinzione di nazionalità e di confessione religiosa, ci avrebbe procurato, fra tante amarezze, il conforto di trovare presso ambedue le parti belligeranti accoglienza per il Nostro interessamento in favore di Roma.*

«*Ma purtroppo questa nostra così ragionevole speranza è andata delusa. Ed ora quanto deprecammo è avvenuto, quanto temevamo, prevedemmo, è una ben triste realtà, perchè una delle più insigni Basiliche romane, quella di S. Lorenzo fuori le mura — sacra alla venerazione di tutti i cattolici per le antiche memorie e per il [redacted] Sepolcro del nostro venerato predecessore Pio IX, è ormai in grandissima parte distrutta.*

«*Nel contemplare quelle rovine dell'insigne tempio Ci sono ritornate alla mente le parole del profeta Geremia (Thren 4, 1): «Quomodo obscuratum est aurum, mutatus est color optimus, dispersi sunt lapides Santuarii». La dolorosa esperienza dei fatti ancora una volta dimostra come, nonostante le precauzioni che si vogliono prendere, è quasi impossibile evitare su questo sacro suolo di Roma lo scempio di venerandi edifici.*

«*Perciò Noi ci crediamo in dovere di elevare dinuovo la Nostra voce in difesa dei più alti pregi che ornano grandezze umane e cristiane, anche perchè è nostra [redacted] intenzione, come ci spinge il nostro cuore, di tutelare e proteggere, dinanzi all'opinione di tutti i benpensanti e al giudizio delle generazioni future il deposito che ci è stato affidato da custodire e trasmettere. La nostra parola, se sgorga da un cuore ferito, vuole essere, non già eccitazione al risentimento e all'odio, ma insistente e — vorremmo augurarci — efficace richiamo a sensi di nobile comprensione del sacro destino di Roma, non meno che di umanità e di carità cristiana.*

«*Ai nostri diocesani di Roma, duramente provati, e la cui miserevole condizione abbiamo potuto vedere coi nostri occhi, in mezzo alle recenti rovine, abbiamo cercato di venire subito in soccorso con tutti i mezzi di cui abbiamo potuto disporre. Ad essi diciamo: "Mostrate oggi più che mai l'ardore e la prova di quella fede, per la quale l'Apostolo delle genti già lodava i vostri antenati. La cristiana rassegnazione vi renda accettevoli il dolore e le privazioni, la sventura sia per voi un incitamento a purificare le anime vostre, ad espiare le vostre colpe, a ritornare ad avvicinarvi di più al Signore".*

«*A tutti i nostri figli, che guardano a Roma e al Vicario di Cristo, il quale come Vescovo ne è il Padre particolare ed affettuoso, dovunque si trovino, ed in particolare modo a quanti nel mondo intero l'esperienza del dolore proprio e altrui ha reso compassionevoli verso le molteplici umane miserie — rivolgiamo con paterna insistenza l'invito ad innalzare fiduciose preghiere al Signore affinchè affretti l'ora della Sua misericordia, quando, deposte le armi e rasserenati gli animi, tornerà a splendere sul mondo sconvolto la luce e la gioia della vera pace.*

«*Con questa speranza nel cuore impartiamo a lei, Signor Cardinale, al nostro diletto clero e popolo di Roma, la benedizione apostolica.*

«*Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 20 luglio dell'anno 1943, 5° del nostro Pontificato. - Pius P.P. XII*».

Una battaglia perduta due volte

Roma, 21 luglio.

La criminale incursione aerea sulla Capitale, che ha terremotati tre quartieri popolari, distrutto una secolare Basilica, profanato un cimitero ricco di opere d'arte e di tombe di famiglie illustri come quella dei Pacelli, diroccato importanti edifici della Città universitaria, sconvolti padiglioni ospedalieri del Policlinico, ucciso centinaia d'inermi cittadini, privati di un focolare diecine di migliaia di lavoratori, ha suscitato in tutto il mondo civile un irrefrenabile senso di disgusto, misto ad un diffuso sentimento di orrore per la piega barbarica data alla condotta della guerra dai due criminali d'alto bordo: Churchill e Roosevelt, che pure in una certa pubblicitaria occasione, sulla coperta del *Potomac*, avevano voluto sacrilegamente rivestire i panni di una inverecondo crociata proclamandosi combattenti della causa di Cristo in una guerra contro le Potenze del male, raffigurate, semplicisticamente quanto arbitrariamente, nell'Italia e nella Germania.

I presunti «soldati di Cristo» dopo aver spudoratamente mentito al mondo intero e più allo stesso Papa, hanno ora attinto il vertice del loro nefando programma di azione anticattolica, anticristiana, antiromana, facendo bombardare Roma senza alcuna discriminazione. E il Pontefice ha dovuto levare, alta e solenne la sua voce severa per tanto scempio fatto dai malnati piloti angloistatunitensi nella città santa dello spirito, nella sede terrena della religione di Cristo.

Bisogna leggere e meditare le alte espressioni dirette da Pio XII al cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, suo Vicario generale in Roma, per ritrovare in esse una esplicita, solenne, ammonitrice condanna di così barbari sistemi di lotta quali neppure Attila, che pure passa per il prototipo dei nemici di Roma, osò, nonchè porre in atto, neppure pensare. La lettera del Sommo Pontefice è stata vergata all'indomani dell'augusta visita effettuata subito dopo l'incursione nella zona urbana straziata dal bombardamento aereo; ora, se la visita potè essere giudicata da taluno, effetto di un nobile impulso laddove non era che paterno esercizio di una pietosa sollecitudine da parte del Pastore, Vescovo di Roma, per il gregge a lui più vicino, questa lettera è opera di una meditazione austera, frutto di un intimo dibattito contro quelle oscure forze sataniche che in nome e nell'interesse di Israele minacciano di risprofondare il mondo civile nell'arbitrio della più paurosa selva dell'età opaca, superata appunto dalla dottrina di Cristo.

La riscossa suscitata ovunque dalla delittuosa incursione contro la città santa è di quelle che non lasciano presagire nulla di buono per i facili quanto impronti iconoclasti. Tanto è vero che se Stalin, unico e solo quasi a rappresentare la ibrida eccezione che conferma la naturale regola, si è spinto a porgere ai due tristi commedianti del *Potomac* quei lusinghieri apprezzamenti per il gesto inconsulto che ha provocato dovunque, entro e fuori il mondo cattolico, le più severe deplorazioni, Roosevelt deve addirittura vietare e rompere da un'ora all'altra gli abituali raccordi che le stazioni radio degli Stati Uniti hanno con quelle europee, per impedire che i 120 milioni di suoi sudditi, di cui un buon numero praticanti della religione cattolica, possano apprendere e misurare dal risentimento suscitato nelle anime bennate, l'atroce delitto compiuto dagli imbestiati piloti dell'aviazione statunitense.

Così il bombardamento di Roma, effettuato a scopo di intollerabile intimidazione nei confronti di un popolo ligio ad un costume maturato nel solco di due millenni di fede cattolica con una larghezza davvero eccezionale di macchine e di esplosivo e previa una scandalosa montatura propagandistica con dichiarate intenzioni di scuotere il sistema nervoso di 46 milioni di italiani, moralmente e di fatto sulla linea del fuoco, si è rivelato, pur con tutti gli inenarrabili e non misurabili guasti nelle cose e nelle creature, una battaglia perduta per il nemico. Anzi, e meglio, una battaglia perduta due volte: una all'interno, dato che i romani hanno mostrato salda fermezza di cuori e di nervi alla pari dei cittadini degli altri centri martoriati; una all'estero per l'irrefrenabile condanna venuta ai criminali d'oltre Atlantico da quanti hanno in petto cuore di uomini e non già istinto di belva.

Ernesto Daquanno

Il dolore dei cattolici tedeschi

Berlino, 21 luglio.

Il capo dell'Episcopato cattolico tedesco cardinale Adolfo Bertram principe vescovo di Breslavia, ha inviato al Papa un telegramma in cui, a nome dei vescovi cattolici tedeschi, esprime il profondo dolore causato dalla distruzione della Basilica di San Lorenzo affermando che tale fatto desta in tutto il mondo civile la più viva preoccupazione per la sorte futura dei famosi tesori artistici di Roma e particolarmente delle chiese cattoliche.

Come è stata oltraggiata la tomba della famiglia del Pontefice.

La tragica mattinata dell'Urbe

Donne e bambini mitragliati a volo radente

Episodi della selvaggia ferocia dei bombardieri americani contro innocenti famiglie del popolo lavoratore

Roma, 21 luglio.

Chi ancora nutrisse un barlume di speranza sulla generosità dei nostri nemici — di quei nemici che, riscattatisi da solo pochi lustri dalla più bassa e oscura origine, osano qualificare la fiera e superba e antica gente di Sicilia con il nome di «indigena» — chi ancora osasse credere a quelle ipocrite promesse e a quelle mendaci lusinghe, che codesti nemici continuano a rivolgerci per indurci all'ignominia della resa e al disonore dell'invasione, prenda atto di quanto è accaduto sulla Città sacra al culto e all'arte, sulla Città Eterna, sulla prima città dell'intero mondo, sulla culla della civiltà e della fede, nella tragica mattinata del 19 corrente.

Sul piazzale Prenestino

Prenda atto di quella vasta macchia di sangue — e poi se la imprima nella mente, se la imprima profondamente nel cuore — che ora s'è fatta grumo su di una bianca lastra di marmo, a pochi metri dalla sconvolta tomba della famiglia Pacelli, dentro il sacro recinto del Verano, dove due inermi creature, un uomo e un ragazzo, che s'erano recati a rendere omaggio ai genitori del Santo Padre, furono inchiodati a terra in un estremo abbraccio dalla micidiale esplosione di una bomba.

Prenda atto di quell'altra vasta macchia di sangue — e poi se la imprima nella mente, se la imprima profondamente nel cuore — che l'ardente sole di luglio non ha ancora scolorito, sul sacro ingresso della basilica di San Lorenzo, verso cui al primo squillo di sirena s'erano precipitate alcune povere donne, che si trovavano nel prospiciente piazzale, con la fiducia che nessuno al mondo avesse avuto il temerario coraggio di inveire contro le solenni mura del tempio, di fronte alle quali aveva tremato anche la sacrilega mano degli antichi barbari.

Prenda atto di quelle altre macchie di sangue — e poi se le imprima nella mente, se le imprima profondamente nel cuore — che per la seconda volta hanno rosseggiato, come fiori purpurei, sulle candide bende che fasciavano le membra già martoriate dei feriti ricoverati nelle corsie del Policlinico, colpito in pieno assieme a tanti altri edifici ospitalieri della Città universitaria.

E se ancora tutto questo non basta, chi nutrisse quel tal barlume di speranza, e chi osasse credere a quelle tali promesse, prenda infine atto, per citare un solo episodio tra le centinaia e centinaia — ci sono i morti e i feriti che fanno fede a quanto vi dico — di ciò che, ad esempio, è accaduto sul piazzale Prenestino.

Erano solo da qualche istante cadute le prime bombe sulle case del popolo, case lontane da qualsiasi obiettivo di carattere bellico, case dell'operaio, del manovale, del fabbro, del ferroviere, dell'ebanista, del mugnaio, case con le indelebili impronte del quotidiano lavoro sulle logore facciate, come la trama delle rughe sul volto dei lavoratori, e questo operaio, questo manovale, questo fabbro, questo ferroviere, questo ebanista, questo mugnaio, incuranti di cercare riparo, si stavano appunto prodigando generosamente a soccorrere i loro bambini e le loro donne sorpresi all'aperto dalla vile aggressione, quando con bieca e fredda ferocia, i piloti americani — scelti ad uno ad uno con cura, secondo lo stato maggiore nemico, fra i più nobili ed esperti in modo da non incorrere nel più piccolo errore di calcolo e di misura — si buttarono a bassa quota aprendo il fuoco con tutte le mitragliatrici di bordo.

Testimonianze delle vittime

Un diversivo, una bravata sportiva. Ma stiano un poco più attenti i signori americani, vedendo magari a scuola dai russi un'altra volta. Perchè le pallottole delle mitragliatrici, dove battono, è come se tracciassero un'epigrafe, un'epigrafe che poi non si cancella tanto facilmente! Ecco infatti sui marciapiedi di tutte le strade del popolare rione i buchi tipicamente rotondi, tipicamente esatti, delle pallottole, da cui se ne potrebbe desumere anche il calibro. Noi un poco di queste cose crediamo di intenderne. Son sette anni, ormai, tra Spagna, coste africane e Russia, che andiamo per guerre. E non sarebbe stata neppure necessaria la conferma di quel popolano il quale, vedendoci analizzare ad una ad una codeste buche, vedendoci pazientemente leggere cotesto orrendo graffito, ha voluto dirci, perchè lo scrivessimo sul giornale, e non fu pago fino a che non vide scorrere la matita sul taccuino, quanto aveva constatato di persona durante l'incursione.

— Non sono affatto schegge! Ho visto io le ferite sul petto di mia moglie, ho visto come l'hanno trafitta da parte a parte, mentre correva verso di me, e attorno non si udiva che un picchiettare come di grandine.

Che dire poi di quella madre che, in mezzo alla strada, fu vista avventarsi e cadere mentre tentava di far scudo al proprio figlio inseguito da una raffica come da una saetta di fuoco? Che dire di quei due autisti che furono freddati sul volante delle loro macchine mentre cercavano di guidarle a ridosso per salvarle? Di quel carrettiere che, anch'egli per tutelare l'unica sua fonte di lavoro, sfidò e trovò la morte sotto una sventagliata, nel generoso tentativo di trascinare il cavallo lontano dalla fitta pioggia di fuoco?

Stiano un poco più attenti, dunque, i signori americani, usino qualche cautela in più un'altra volta. E cerchino magari di risparmiare le armi di bordo, per combattere cavallerescamente nell'aperto cielo: chè proprio non hanno bisogno di aggiungere una sola pallottola a tutte le bombe seminate tanto barbaramente, per dimostrare al mondo di quali premeditate infamie siano capaci.

Non gli bastava forse a questi autentici pirati, non gli bastava avere sconvolto le case dei morti dentro il recinto del camposanto? Non gli bastava forse avere distrutto uno dei più insigni monumenti della storia e della religione? Non gli bastava avere schiacciato orrendamente, sotto valanghe di infuocate macerie, decine e decine di innocenti bimbi, decine e decine di innocenti donne? Non gli bastava per la loro sete di morte e di strage, di lacrime e di miseria, aver fatto sanguinare per la seconda volta le dilaniate membra dei feriti?

Pier Angelo Soldini

Vibrate proteste dell'episcopato mondiale

Il Papa, qualora si ripetesse l'aggressione, uscirebbe dal Vaticano durante il bombardamento

Roma, 21 luglio.

Il gravissimo oltraggio fatto direttamente alla sacra persona del Pontefice dagli anglo-americani effettuando il bombardamento di Roma sede e centro del cattolicesimo e diocesi del Papa stesso ha sollevato in tutto il mondo cattolico profonda indignazione. L'agenzia *La Corrispondenza* informa che continuano a giungere in Vaticano telegrammi e messaggi di vibrata deplorazione da parte di alti dignitari ecclesiastici.

L'agenzia aggiunge che la protesta parte da cardinali e vescovi di paesi, non solo dell'Asse o di quelli occupati, ma anche neutrali e nemici. L'episcopato mondiale non può non esprimere il suo vivo raccapriccio per il gesto sacrilego e il suo cordoglio al Pontefice quale che sia il paese di nascita dei presuli e il loro pensiero politico. Si tratta infatti di un avvenimento che tocca direttamente lo stretto dovere che tutto l'episcopato ha di dividere le pene e il dolore del Sommo Pontefice e di esigerne il rispetto e l'incolumità, non solo personale, ma anche della sua sede e delle istituzioni che ne costituiscono gli organi esecutivi.

Per ragioni ovvie il testo dei messaggi non sarà pubblicato, ma non è improbabile che il Pontefice faccia un accenno a questo plebiscito dell'episcopato quando lo riterrà opportuno e nella forma che giudicherà conveniente.

Intanto l'agenzia apprende che il Papa ha manifestato il proposito, qualora dovesse verificarsi un'altra aggressione aerea a Roma, il cui carattere sacro nettamente stabilito nei Patti lateranensi a suo tempo ufficialmente comunicati a tutti i governi che ne presero ufficialmente atto, deve essere fuori di discussione, di uscire dal Vaticano senza attendere la fine del bombardamento.

I giornali americani

Ignorano la visita del Papa alle macerie di San Lorenzo

Lisbona, 21 luglio.

Con un accanimento che tradisce la preoccupazione per la reazione suscitata in tutto il mondo dal bombardamento di Roma, la stampa nordamericana si affretta a tentar di giustificare attraverso un diluvio di menzogne puerili e malvagie il sacrilego terroristico attacco.

E' sintomatico che ancora non sia data notizia in quei giornali della devastazione della Basilica di San Lorenzo e della visita del Pontefice nelle zone devastate. La notizia si è tuttavia diffusa in tutto il paese, suscitando impressione enorme, specialmente tra i cattolici, i quali ricordano l'impegno che Roosevelt aveva assunto di non bombardare la Città Eterna.

CRONACA CITTADINA

Vivi nel nostro cuore

Le vittime della barbara incursione della notte del 13 luglio corr.

Diamo il primo elenco delle innocenti vittime che la barbarie dei piloti anglo-americani ha fatto durante l'incursione della notte del 13 luglio u. s. su Torino.

1. Valesio Teresa in Beltramo fu Giuseppe, nata il 12 ottobre 1869; 2. Cattro Michele; 3. Grifone Caterina in Tenenti fu Battista; 4. Bertalo Mariuccia detta Nuccia; 5. Bertalo Maria ved. Teraldo; 6. Milanesio Lodov.co, di anni 23; 7. Beccaria Angela di Sebastiano, nata l'11-12-1908; 8. Pomelli Rosa in Roccato fu Agostino, nata il 18-3-1879; 9. Donadio Angela in Brunetto; 10. Meccacci Giovanni di Dante, nato l'8-3-1936; 11. Meccacci Dante di Otello, nato il 20-1-1892, coniugato; 12. Fiorio Maria in Giordano fu Bartolomeo, nata il 9-5-1895; 13. Valenzano Francesco di Teodoro, nato il 18-6-1936; 14. Prine Ester di Giuseppe, nata il 7-2-1914, nubile; 15. Cavagnero Luigia di Onorina, nata il 25-1-1919; 16. Barni cav. Giovanni; 17. Ruzza Corrado di Edoardo, nato il 19 febbraio 1920; 18. Ruzza Franco di Edoardo, nato il 19 ottobre 1927; 19. Andreoli Lorenzina in Cattro fu Bartolomeo, nata il 7-3-1895; 20. Giandrone Maria Lucia in Gallo fu Luigi, nata il 10-3-1890; 21. Baracchi Acca di Primo, nata l'1-5-1905; 22. Buono Laviccio Angelina; 23. Piccolo Maria in Bianco di Giovanni, nata il 14-7-1910; 24. Bianco Francesco di Giuseppe, nato l'8-11-1908; 25. Astore Carlo di Giovanni, nato il 5-10-1885; 26. Dan Luigia ved. Dazzano; 27. Bryòss.on Beniamino fu Isacco; 28. Monticone Maria di Carlo, nata il 18-2-1927; 29. Monticone Carlo fu Marco, nato il 3-7-1903; 30. Cremonini Luisa in Monticone di Alfonso, nata il 18-11-1905; 31. Venesia Rosanna di Gabriele, nata il 20-3-1940; 32. Gazzetta Giovanni fu Andrea, nato il 21-7-1886, coniugato con prole; 33. Bellenin Rosalia in Giaccone fu Antonio, nata il 20-10-1877; 34. Rossi Armando fu Alfredo, nato il 15-3-1910, coniugato; 35. Sartori Pietro fu Domenico, nato il 14-12-1865; 36. Beltramo Lodovico fu Domenico, nato il 19 agosto 1868, coniugato; 37. Petrazzani Paola di Giuseppe, nata il 21 ottobre 1920, nubile; 38. Merlo Maria Teresa vedova Giacometti fu Carlo, nata il 26 settembre 1861; 39. Chiesa Ernesto di Carlo; 40. Chiesa Carlo; 41. Berolino Margherita in Menachietti di Battista, nata il 15-7-1875; 42. Cis Biagio di Chiaffredo, nato il 27-12-1892; 43. Rubattiel Carlo, nato il 14-4-1909; 44. Pezza Augusto fu Leonardo, nato il 24-12-1881, coniugato con un figlio; 45. Gallimberti Piera, nata nel 1902; 46. Tecchino Emma ved. Fiorino fu Giovanni, nata il 12-9-1853; 47. Traversa Carlo di Giovanni, nato il 2-7-1939; 48. Mauri Guglielmo; 49. Testa Tullio di Caboni Emilia, nato il 24 aprile 1927; 50. Bottuzzo Battista fu Felice, nato il 16 giugno 1903, coniugato con prole; 51. Ricco Giuseppe; 52. Deniatti Giovanni fu Giovanni, di anni 29; 53. Berio Amerigo fu Secondo, nato il 28 febbraio 1906; 54. Zaccone Andrea fu Francesco, nato il 18-9-1915; 55. Milanesio Natalina Maria Matilde fu Giovanni Battista, nata il 24 dicembre 1920; 56. Milanesio Guglielmo fu Giovanni Battista, nato il 18-11-1923; 57. Milanesio Giovanni Battista fu Felice, nato il 3-12-1910; 58. Brusin Ines Amalia di Guido, nata l'11-10-1919; 59. Peris Teresa nata Armichiardi fu Giovanni Battista, nata il 23-9-1858; 60. Peris Anna di Angelo Antonio, nata il 25 luglio 1880; 61. Torrero Stefano fu Giuseppe, nato il 5 novembre 1876, coniugato; 62. Gilli Ghelmira in Venezia, di anni 34; 63. Gai Luigia in Antonetto fu Giuseppe, nata il 22-12-1891, coniugata; 64. Antonetto Giuseppina di Domenico, nata il 26-2-1927; 65. Bellaggio Giuseppe fu Giuseppe, nato il 14-3-1873, coniugato; 66. Viviani Luigi; 67. Viviani Alfredo; 68. Viviani Alfredo Vittorio di Luigi; 69. Pardini Ireneo fu Luigi; 70. Saracco Secondo Lorenzo fu Giuseppe, nato il 21-10-1877; 71. Accatino Felice di Cesare, nato il 5-2-1907, celibe; 72. Andreatta Lorenzo fu Francesco, nato il 28-11-1895, coniugato; 73. Opalle Gino fu Onofrio, nato il 27-5-1900, coniugato; 74. Rinaldi Carolina; 75. Berno Rosa; 76. Novello Irma di Giacomo; 77. Ferraris Bruno fu Giuseppe, di anni 20; 78. Magnetti Giacomo di Giuseppe, nato il 13-5-1869; 79. Bertolde Teresa in Magnetti; 80. Andretta Franco di Lorenzo, nato il 19-9-1939; 81. Andretta Maria di Lorenzo, nata il 28-7-1942; 82. Masserano Arturo fu Giovanni, nato il 28-9-1897; 83. Barberis Orsola in Masserano fu Battista, nata il 27-6-1898; 84. Masserano Nella di Arturo, nata il 18-5-1922; 85. Masserano Sergio di Arturo, nato il 24-3-1925; 86. Scalenghi Domenico fu Gaspare, nato il 9-8-1871; 87. Moretti Elena fu Primo, nata il 22-8-1870; 88. Mangini Sante, di anni 59; 89. Rubinato Giovanni; 90. Gallizio Rosa in Tasso fu Giovanni, nata il 20-2-1894; 91. Boero Giovanni Battista di Vittorio, nato il 16-6-1859; 92. Milano Caterina in Boero fu Giuseppe, nata il 4-11-1890; 93. Boero Angiolina di Battista, nata il 10-2-1907; 94. Forno Giacomo fu Francesco, nato il 3-7-1902; 95. Parri Luigi di Alessandro, nato il 27 luglio 1892; 96. Botto Giovanni fu Giuseppe, nato l'11 aprile 1815; 97. Russo Giuseppe fu Antonio, nato il 22-6-1872; 98. Molinari Raffaele fu Lorenzo, nato nel 1916; 99. Astrua Romina Elisabetta di Agostino, nata il 27-11-1904, nubile; 100. Cravero Stella, di anni 43; 101. Gai Cesarina di Giovanni, nata il 31-7-1905, nubile; 102. Molinari Giovanni fu Battista; 103. Farinelli Luigi.

Torino rende alle vittime inermi della barbarie nemica, fra le quali sono donne, giovani, uomini e vecchi, l'omaggio che si rende ai Caduti per la Patria. Anche questi innocenti, morti sotto i vili attacchi dei gangsters che si accaniscono contro le popolazioni civili, che scientemente distruggono chiese, ospedali, edifici storici e della cultura sono da considerarsi pari ai soldati che cadono al fronte difendendo zolla a zolla il sacro suolo della Patria. L'unico conforto sta nella certezza che essi non rimarranno invendicati.

Trecento mila lire offerte dalla Cassa di Risparmio per i sinistrati torinesi

Ieri la presidenza della Cassa di Risparmio ha consegnato all'Ecc. il Prefetto la somma di lire 300 mila, che l'Istituto ha devoluto a favore dei sinistrati dalla barbara incursione della notte del 13 luglio scorso.

Il ten. col. Picciotti perito nello scoppio di una bomba che stava disinnestando

Nel pomeriggio di ieri, alle 14.55, è morto, dilaniato da una bomba, mentre procedeva alle operazioni di disinnesto, il tenente colonnello Florindo Picciotti. Con lui sono pure caduti il sergente Agostino Dallio, il caporale Borri Igino, ed è gravemente rimasto ferito l'artigliere Ugo Rocco che, nel pomeriggio di ieri, alle Molinette, è stato visitato dal Federale, che era accompagnato dal Podestà.

Le particolarissime operazioni di disinnesto stavano svolgendosi al num. 7 di Lungo Po Cadorna. Nel cortile della casa era caduta una grossa bomba da 500 libbre, a spoletta differita, ovverosia a scoppio ritardato. Il tenente colonnello Picciotti, accompagnato dai subalterni, stava appunto procedendo all'operazione di rimozione quando l'ordigno scoppiava con le terribili conseguenze.

Il tenente colonnello Florindo Picciotti era un abruzzese e da molti anni in carriera militare l'aveva trasferito nella nostra città, alla Direzione di Artiglieria, presso l'ufficio rastrellamento bombe. Era un competente ed uno studioso in questo pericolosissimo campo e succedeva nella carica prima tenuta dal colonnello Costamagna che lo scoppio di una bomba ha gloriosamente mutilato. Tecnico provato, aveva ancora poco tempo fa tenuto numerose conferenze in materia di antincendi a Torino ed a Pinerolo.

Nelle ultime incursioni del novembre e dicembre scorso, si era particolarmente distinto nella rimozione di bombe inesplose. Nell'incursione di otto giorni fa, egli si era prodigato infaticabilmente. In una settimana ben undici ordigni esplosivi ad alto potenziale erano stati resi innocui grazie al suo intervento. Le più pericolose rimozioni erano state il giorno 14 in corso Vercelli 70, dove aveva disinnestato una bomba da 1000 libbre. Il giorno 17 al Cottolengo, una bomba di 1000 libbre. Ieri, in via Lagrange 1, aveva pure reso innocua una grossa bomba e ne aveva neutralizzata un'altra nei giardini reali. In un quartiere devastato dal bombardamento era rimasta in piedi una bottega di fornaio, ma poichè una bomba inesplosa si trovava fra le macerie il prestinaio si rifiutava, e non a torto, di cuocere il pane. Conosciuto il caso, il ten. col. Picciotti si era recato sul luogo e da solo aveva disinnestato la spoletta dell'ordigno rendendolo innocuo. Quando più grande era il pericolo, egli mandava via i suoi aiutanti ed agiva da solo. Egli è morto nel compimento del dovere, è caduto da eroe come un combattente sul campo.

Con Florindo Picciotti, che lascia l'adorata sposa abitante nella nostra città, scompare una magnifica figura di combattente, e come tale decorato di medaglia al valore, la cui attuale attività si svolgeva nell'ombra; opera tanto più preziosa quanto meno appariscente. Alla sua memoria va la commossa riconoscenza della cittadinanza che deve a lui la vita di tanti fratelli.

Presente alle bandiere

Ten. pilota Gaudenzio Piotti

Il 6 giugno di quest'anno, nel cielo di Napoli, mentre difendeva il suolo della Patria contro la bestiale furia nemica, decedeva eroicamente il tenente pilota Gaudenzio Piotti. Nato a Torino nel 1919 si era diplomato in ragioneria alla Istituto Sommeiller e, seguendo l'impulso del suo cuore generoso, sull'orma del cugino Enscoulta, era entrato a far parte della gloriosa Arma azzurra. Subito si era distinto per brillanti doti di abilità e di ardimento e, scoppiata l'attuale guerra, aveva dato prova, in ripetuti e vittoriosi scontri, di essere uno scelto ssimo pilota da caccia. Lascia straziati nel dolore i genitori adorati, i numerosi congiunti e tutti coloro che, avvicinandolo, ne avevano conosciuta ed amata la purezza e la nobiltà dei sentimenti.

STATO CIVILE

[illegible]

Fiocco azzurro

La casa del nostro linotipista Lorenzo Ugues è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto al quale sarà imposto il nome di Giovanni. Al bravo camerata ed alla sua signora Maria vivissime congratulazioni.

I numeri per chiamare i vigili del fuoco sono i seguenti: 22-222, 22-744, 22-745

Seguendo la Cronaca

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Milioni in corsa. Ingr. Lir. Doc. 4 Battaglie, Ult. 21,45. Ambrosio: La maestra si diverte. Kevin Bheland, Ultimo Lore 21,45. CORSO: Melodie celesti (Michele Morgan, Michel Simon, E. Leiberg) e Dee. «Tintoretto», Ult. 21,45. AUGUSTUS: Vittoria sull'oceano. SALEO: L'amico delle donne (Mirja di S. Servaio, Claudio Gora). STATUTO: ... Madrid (Maria Mercader-Carlo Campanini). NAZIONALE: «Amore imperiale». DORIA: «Il mistero dei due fulminati» (Gustav Diessl, Carola Höhn). TORINO: «Barbablù». Rilvi-Bassani. ALPI: «L'adorabile ...». COLOSSEO: «Per la sua felicità». Excelsior: La Gorgona (M. Lotti). NUOVO: Barge in ang. Villafranca «Ernesto il ribelle». Ingr. L. 2. ROMANO: «La famiglia Brambilla». Sevie 16: Il mercante di schiave.

Quanto prima al CORSO

LA VITA TORNA con TULLIO CARMINATI

rivelato a se stesso e raffinato da una lunga e felice esperienza nei teatri di paesi stranieri.

La vita torna è la storia del ritorno alle scene di un grande attore dopo una cocente delusione amorosa e un nuovo raggio di sole, sentimentale. Il soggetto è di *Amero Gravelli*. Il film è di produzione *Capitani-Ernesto*. Tra gli interpreti: *Kezel Simor, Germana Paolieri e Paolo Morbani, Camillo Pilotto e Nunzio Filogamo*. Distribuzione: *A.C.I. Europa*.

SPORT

Promesse dell'atletica al Gran Premio dei Giovani

Il vasto programma che la Gil ha messo in atto fondendo armonicamente le sue manifestazioni con quelle organizzate dalla Fidal, completato in maniera da svolgere interamente quella propaganda giovanile di cui ha preso le direttive, viene ad assumere in quest'anno di emergenza un'importanza del tutto particolare. Il Comando della Gil, lavorando in comune accordo con la Fidal, ha quasi totalmente indirizzato nello spazio di pochi anni la gioventù del Littorio a questo sport base che è anche preparazione militare. E' per questo, quindi, che il Gran Premio dei Giovani, trampolino di lancio per chi aspira ad essere un giorno campione, è sempre stato oggetto di attenzione da parte dei tecnici federali. Senza dubbio anche domenica prossima 25 luglio, i Campionati nazionali avanguardisti, che si svolgeranno a Firenze, non mancheranno di mettere in vista numerosi di quegli elementi che parteciperanno alle specialità. Questa ormai classica competizione giovanile, si preannuncia, come del resto è avvenuto per le edizioni passate, assai combattuta e interessante. Tutti gli atleti ammessi possegono i requisiti necessari per ben figurare; alcuni addirittura sono già sul piano dei campioni. Vanes Montanari, la rivelazione della velocità pure di quest'anno, Gandolfi, Fontolan, Cairola, Pinesi, Andreis, Baleorini, Dell'Compagni, per citare i migliori, sono tutti atleti che nonostante la giovanissima età hanno già ottenuto, con le loro precedenti prestazioni, posti di primo piano. Se oltre a ciò, si considerano i notevoli risultati conseguiti nelle prove interfederali, non ci si può non aspettare che una lotta serrata fra i candidati ai vari titoli, e conseguentemente misure di una levatura tecnica considerevole.

Per il Comando Federale di Torino saranno in gara tre atleti del Dop. Ferroviario e uno della Gil: nei ... metri Renn elemento costante e bene impostato, negli ... l'esordiente Merlin; nel salto l'atleta, che, quantunque all'età prime gare, correndo la distanza in 9"10" ha dimostrato di possedere quei mezzi necessari per poter seriamente la sua candidatura al titolo; infine, nel salto in alto Pinn che recente stato l'unico a superare nelle eliminatorie interfederali 1 m. 1.75. Amparo il favorito.

m. b.

Regate interzona il 1.o agosto a Torino

Nel pomeriggio di domenica 1.o agosto, a Torino, sulle acque del Po, si svolgerà un'interessante riunione remiera interzona, che comprenderà ben quattordici gare. Ecco il laborioso programma: Singolo, juniores m. 1000; canoa K1, juniores m. 2000; jole a due vogatori con timoniere, non classificati, m. 1500; sandolino a un vogatore, esordienti, metri 1000; quattro di punta con timoniere, juniores, m. 1500; sandolino a un vogatore, due di punta con timoniere, juniores, m. 1500; pagaia a cinque vogatori su beltrillas a fondo piatto, m. 1000; doppio, juniores, m. 1500; jole da mare a quattro vogatori con timoniere, non classificati, m. 1500; veneta a quattro vogatori, juniores, metri 1500; jole a due di coppia a sedile fisso, femminile, m. 500; veneta a otto vogatori; otto di punta con timoniere, juniores, m. 1600.

NOTIZIARIO

Domenica prossima a Ferrara si svolgerà la prima marcia di 50 chilometri della stagione.

Una riunione femminile di atletica leggera, a carattere nazionale, avrà luogo domenica 25 corrente a Ferrara.

Gli assi del ciclismo su pista, velocisti e mezzofondisti, correranno domenica prossima al Vigorelli.

RISULTATI VARI

MILANO - **Ippica**: Corse a San Siro: **Premio Valtellina** (L. 30.000, m. 1600): 1. Procurata (6), Pacifeli, sud. Mantova; 2. Gruppetto; 3. Riosdo; 4. Grumelo. Mezza lunghezza, mezza lunghezza, 6 lungh. Tot. 20; 9,50; 10; A. 8760; D. 55.50. Le altre corse sono state vinte da Candia della Leonessa, Tito Conti, Falò, Ira, Salve, Alcamica, Ninoletta, Olao.

MILANO — **Pugilato**: Pesi medio leggeri: Orlandi e Romano incontro pari in otto riprese; Gurno b. Capparelli ai p. in sei riprese.

Muore per paralisi pregando sulla tomba della figlia

Mondovì, 21 luglio.

Oggi in città è accaduto un fatto che ha vivamente impressionato la cittadinanza monregalese. Giovanni Battista Magliano, di 86 anni, è stato trovato morto nel cimitero cittadino sulla tomba della propria figlia Caterina di 62 anni, deceduta 15 giorni or sono. La morte della figlia, che non era sposata ed aveva passata tutta la vita accanto ai vecchi genitori venerandoli, aveva sconvolto il cav. Magliano, che quasi ogni giorno si recava al cimitero ove rimaneva in lunga e devota adorazione. Qui oggi è stato colpito da improvviso malore e si è abbattuto al suolo esanime.

Il gallo odontoiatra

Liberata da un dente guasto da una precisa beccata del gallo

Rovigo, 21 luglio.

La signora Evarista Cavallieri, abitante in via Selmi di Polesella, che da alcuni giorni era tormentata da un dente cariato, nel pomeriggio di ieri si avvicinava al pollaio con alcune briciole di pane per nutrire un bel gallo al quale si dilettava di porgere il becchime.

Senonchè ieri il pennuto, per niente soddisfatto di sentirsi stringere fra le mani della padrona, per liberarsi non trovava di meglio che vibrarle un colpo di becco alla bocca. Con un grido di dolore, la signora Cavallieri lasciava in libertà il gallo ribelle e si portava le mani alla bocca dalla quale estraeva un dente, proprio quello cariato che la bestiola con un colpo di becco le aveva magistralmente strappato.

Le estrazioni del lotto avverranno il sabato

Roma, 21 luglio.

Il Ministero delle finanze — Ispettorato generale del lotto e delle lotterie — comunica che a decorrere dal 31 luglio le estrazioni del lotto saranno effettuate ogni sabato alle ore 16 essendo cessate le ragioni che consigliarono lo spostamento delle estrazioni stesse.

Estrazione del Lotto

del 19 luglio

Napoli 17 85 12 86 58

BORSE E MERCATI

TORINO, 21 luglio.

[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Svezia 453; Argentina 445; Germania 760,45; Giappone 4,475.

MILANO. — La Centrale 2950; Mediterranea 1060; Meridionali 2850; Vesuvio ...; Nubilitas 31,50; Cantoni 7250; Fiorentina 4100; Val Tidone 410; Olcese 9450; De Angeli 2050; Lloyd Ven. 1425; ... Marelli 1100; Breda 2450; ... Terni ...; Montecatini 412; Italgas 277; Breda 125; Bianchi 712; Isotta 190; Reggiane 149; Silurificio 700; Adriatica ...; Dinamo 1150; Bresciana 1190; Piemontese ...; Snia 140,50; Emiliana ...; Viscosa ...; Terni ...; Sip ...; Pirelli ...; Ansaldo ...; Fiat ...; Fossati ...; Borgo ...; Alti Tessili ...; Italcementi 900; Pirelli ...; Pirelli e C. 1730.

BESTIAME. — **Torino**: buoi da ... 4561100; manzi 700 800. [illegible]

FORAGGI. — **Torino**: maggengo 75-78; agostano 74-75; terzuolo 68-70; trifoglio 70-72; paglia di frum. 34-36; paglia scelta 36-38. Semi d'erba medica 67-70.

VINI. — **Torino**: barbera 318-330; comuni da pasto 280-300; bianco secco 280-300; bianco comune 280-290; grignolino 340-350.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 21 luglio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950.

Serie 33: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 704.561 e 1.317.211.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 39.356; 1.284.705; 1 milione 294.348 e 1.879.416.

I 80 premi di lire 10 mila ai Buoni

4.964	6.598	137.615
204.587	235.585	240.174
249.537	256.788	269.144
332.363	388.817	406.950
437.366	474.348	593.636
739.910	901.063	904.065
963.969	1.001.333	1.032.120
1.033.350	1.034.961	1.088.565
1.118.992	1.217.743	1.237.672
1.272.872	1.275.677	1.387.789
1.443.663	1.474.916	1.832.060
1.540.867	1.638.615	1.643.615
1.674.388	1.680.133	1.703.193
1.719.344	1.726.366	1.761.730
1.779.345	1.812.498	1.824.679
1.839.274	1.927.046	1.966.618
1.976.116	1.984.470	

Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.464.978 e quello di lire 500 mila al Buono n. 644.810.

Serie 34: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 583.068 e 1.164.761.

I 4 premi di lire 50 mila ai Buoni n. 62.537; 120.172; 1 milione 617.399 e 1.590.217.

I 80 premi di lire 10 mila ai Buoni

78.860	164.259	184.051
180.427	223.331	238.408
241.691	247.382	249.112
256.297	307.685	385.601
404.938	451.896	490.348
538.852	606.033	632.269
717.749	740.099	747.605
749.330	770.824	791.752
814.099	840.353	848.754
852.844	891.340	903.808
924.991	968.493	998.633
1.085.676	1.090.192	1.114.768
1.166.776	1.285.606	1.304.029
1.304.443	1.383.902	1.490.862
1.500.470	1.690.019	1.718.363
1.720.488	1.816.272	1.837.797
1.918.399	1.988.143	

Il premio di un milione fu assegnato al Buono n. 1.448.006 e quello di lire 500 mila al Buono n. 819.495.

Il 24 giugno 1943 nell'adempimento del suo dovere in terra rivendicanda

il Tenente

Avv. Ettore Ferrero

veniva strappato all'affetto dei suoi cari.

Lo piangono inconsolabili la moglie **Carla Sisco** coi teneri bimbi **Ezio** e **Iva**, il papà **Alessandro**, gli suoceri, zii e zie e parenti tutti. (A

Torino, via Brofferio 3.

Stamane alle ore 10, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava il

CENTURIONE IN S.P.E.

Giovanni Tiraterra

di anni 39

Volontario

della guerra italo-etiopica

lasciando nel più sconsolato dolore la moglie **Iolanda Tarchetti**, con la piccola **Annalisa**, che tanto adorava; la mamma **Giuseppina Pastorino**; le sorelle **Derna**, col marito Cap. **Guido Chaip**, e figli; **Ada**; il fratello **Aldo**; il nonno **Leopoldo Tiraterra**; i cognati **Tarchetti**, **Pallaretto**; gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 9 partendo dall'Ospedale militare di Quarto, quindi la cara salma verrà trasportata a S. Salvatore Monferrato, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genova Sturla, via Rottini 9, interno 3, 21 luglio 1943-XXI.

Il giorno 18 corr., dopo breve e violenta malattia, è mancato ai suoi cari il

Cav. Uff. Geom.

Alberto Jotti

La moglie, la sorella, gli zii, la suocera, i cognati e parenti tutti ne danno angosciati, a funerali avvenuti, il doloroso annuncio e ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. (1023)

Torino, corso Giovanni Lanza 106

Papà, mamma, fratelli e sorella dell'indimenticabile

Rag. Soave Eliodoro

nel 2.o anniversario della dolorosa scomparsa ne ricordano la memoria infinitamente cara a quanti l'amarono.

Messa in suffragio sabato 24, ore 8, Chiesa Gesù Adolescente, via Vernole 5. (1023)

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,50 % per tassa sulla Pubblicità e 3 % imposta entrata

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U. P. I.: Via Roma 260

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 12 —

dalle 14 — alle 17,30

Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale n. 2/7733. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (più articolo come parola composta) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità, in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,45 per inserzione.

I Committenti (o chi per essi) debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da esibire agli sportelli dell'Unione Pubblicità Italiana, oppure — se l'ordine è inviato per Posta — all'Autorità di P. S. del luogo di propria residenza onde ottenerne il «nulla osta».

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra sede) computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'avviso annunzio deve essere aggiunto il nolo della casella in lire 3,00 per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 3,00 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che l'Unione Pubblicità comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una casella non possono contenere documenti, fotografie e stampati di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non recapitate in anticipato o raccomandate.

1) ANNUNZI COMMERCIALI

L. 4 per parola

ACQUISTO pollitrice levigatrice a nastro per piccoli oggetti legno. Avagnina, via Sparone 10, Torino.

ACQUISTO casello 40-60 breccia. Telefonare 45-141.

AFFIDEREMO costruzione piccole macchinette e officina meccanica anche dislocata. Scrivere casella 28 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO bottiglie damigiane fiaschi secchi spagliati, carta libri archivio, stracci. Beltiggi. Ormea 14, telef. 11-162.

COMPERO carta archivi stampati libri stracci qualunque materiale. Telef. 60-071.

IMPRESA esecuzione elettrici assegnata eseguire lavori ovunque con propria attrezzatura. Rosa, Bazzani 114, Torino.

INDUSTRIALI, agricoltori, coprite vostri fabbricati con tetti cemento armato Recrei, impianti eseguiti, robustezza, duratura. Via Luigi Orsi 3, Reggio Emilia.

NASTTURA segatura disponibile tanno condizioni presso Segheria F.lli Martini, Candelo.

STABILIMENTO saldatura elettrica eseguisce lavori grandi e piccoli quantitativi. Rosa, Bazzani 114, Torino.

TEGOLE curve marsigliesi vendonsi. Scrivere casella 36 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNIO prismatico mancino due metri fra le punte cercasi. Scrivere casella 70 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRASFORMATORE cerchiamo qualunque stato, primario ... secondario 500 potenza 25 kwa. 50 periodi. Scrivere F. Alfa, San Maurizio 65, Torino.

TRASFORMATORE 50 kw. da 500 a 220 come nuovo vendesi. Telefonare 32-270.

VENDO copertura usata per tetti eternit. Scrivere casella 119 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

2) ARTIGIANATO

L. 2 per parola

ASSUMIAMO lavori verniciatura a spruzzo e pennello di qualsiasi genere. Rivolgersi: Impresa via Barbaroux 16, tel. 40-531.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 4 per par.*

AFFARONE, bar con pasticceria, cittadina provincia, causa malattia, cedesi ... Scrivere casella 78 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE serio competente cerca socio servizio con Casa Vinicola. Scrivere casella 80 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRATIS darei generosa partecipazione negozio barbiere ... periferia. Scrivere casella 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANIFICIO moderno Lombardia ... cedesi ... Scrivere ...

PARRUCCHIERE uomo Ciriè ... cedesi ... Rivolgersi ... Tullio, via P. Micca 36, Ciriè.

RILEVASI azienda agricola giornata 20 circa Alteo Artigiano intermediari ... Scrivere casella 76 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVASI concerie produzione media ... intermediari esclusi. Scrivere casella 90 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI negozio paste alimentari generi alimentari ... Rivolgersi Francone, corso Regio Parco 157.

TABACCHERIA con bar cittadina provincia, reddito 70.000, cedesi 170.000. Scrivere casella 77 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI

L. 4 per parola

CASETTA ... vicinanze Torino, comodità ferrovia, ... Scrivere casella 157 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO casetta sinistrati Torino possibilmente con terreno attiguo. Scrivere casella 52 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SFOLLATO cerca uno minimo 4 camere dintorni giornale terreno, comodità ferrovia Torino. Scrivere casella 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 3 p. par.*

ALLOGGETTO centrale riaiato due camere cucina ammobiliato affittasi. Telefono 32-971.

CAUSA mancato matrimonio affitto alloggio tre camere cucina entrata signorilmente arredate. Scrivere casella 61 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIVOLI privato affitta alloggio quattro villetta sei camere circa pomeriggio. Scrivere casella 41 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE

L. 3 per parola

COLLEGIO Carlon, Romagnano Sesia, preparazione esami riparazione scuola media inferiori superiori ricupero anni.

ISTITUTO Convitto A. Manzoni, via Manzoni 37, Firenze. Aperte iscrizioni nuovo anno scolastico a preparazione esami settembre ogni tipo di scuola. Possibilità pagamento anni.

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE, *L. 2 p. p.*

PROGETTI, disegni, lucidi eseguisco. Signai, Fiorina (Torino).

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - *L. 2 per parola*

ALASSIO, Pensione Internazionale, vicino mare. Facilitazioni sfollati e famiglie.

FUNZIONARIO statale cerca camera matrimoniale con cucina vicinanza boario rifugio. Scrivere precisando casella 81 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORE solo cerca camera mobiliata possibilmente in collina. Scrivere casella 211 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 2 per parola*

ABILE segatore, altro falegname cerca Ditta Fratelli Martini, Segheria Candelo.

ABILITATA farmacista, desiderasi dislare assunta, Avigliana, comodità. Rivolgersi Turia, Bolliero 18.

AIUTOCONTABILE possibilmente pratico ricerca cercasi, Domanda manoscritta, età, referenze, pretese. Casella 80 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPRENDISTA cercasi ed abile sesso, bella presenza, pratica, pasticceria cerca Marrochio, Cadello 51, dalle 12 alle 15.

AUTISTA meccanico cercasi da importante Società Torino. Indicare posti occupati e referenze scrivendo casella 88 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAMBINAIA cerca famiglia sfollata vicinanze Torino, indicare pretese; esigonsi massime referenze. Scrivere casella 97 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BOBINATORI abili ... Pre-enfard Omega, Massena 13.

CAPO officina autoveicoli pratico lavorazioni riparazioni disciplina operai cercasi. Scrivere con referenze, casella 91 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CARPENTIERI lamieristi conoscenza disegno cercansi. Scrivere casella 137 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI da importante stabilimento ausiliario disegnatori meccanici aiuto progettisti e disegnatori particolaristi. Inviare titoli occupati e pretese a casella 55 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI da società libere aiuto contabili ... Precisare età pretese scrivendo casella 138 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina primo impiego personale magazzino, Gay, Sindacatochio 77.

CERCASI abile ebanista pratico macchine. Arte, via Baretti 37.

CERCASI buona commessa per biscotteria. Paola, piazza Emanuele Filiberto 21.

CERCASI disegnatore specializzato attrezzature e stampi lamiera per montaggi lavori domicilio. Scrivere casella 175 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI donna servizio ottime referenze per piccola famiglia sfollata montagna, ... Scrivere casella 131 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI donna tutto fare pratica cucina. Presentarsi 13-14. Riel, via Massena 3.

CERCASI infermiera per famiglia sfollata, possibilmente conoscenza lingue estere. Scrivere casella 70 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI meccanica operaio stampaggio dirigere piccola officina. Scrivere casella 76 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI ragazzi fattorino ... Presentarsi 13-14. Riel, via Massena 3.

CERCASI signorina pratica ... Torino.

CONCERIA cerca capolavorio lavorazione ... Scrivere casella 191 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Continuazione a pag. 4

Tipografia de *La Stampa*

La partenza di bimbi sfollati per le colonie della Gil e della Fiat

Il Federale reca ai fanciulli l'affettuoso saluto del Partito — Vibranti manifestazioni di riconoscenza

Il rapporto agli Squadristi

E' partito ieri alle 9,10, per la colonia «Tina Nasi Agnelli», di Salice d'Ulzio, il secondo scaglione dei bimbi sfollandi, figli dei dipendenti Fiat.

I bimbi, circa 350, accompagnati dai genitori e dai parenti alla sede della Mutua Fiat, in via Carlo Alberto inquadrati sono proseguiti per la stazione dove hanno preso posto in cinque vetture appositamente approntate. Poco prima della partenza, è giunto il Federale, il quale, salito sulle vetture, si è intrattenuto a conversare con ognuno degli sfollandi, interessandosi delle loro particolari situazioni, specialmente con coloro le cui famiglie sono state vittime di sinistro durante le incursioni della R.A.F. Il Federale si è poi intrattenuto coi parenti dei piccoli sfollandi.

La presenza del Gerarca, allorquando il treno si è mosso, ha dato luogo ad una entusiastica manifestazione al Duce.

Nel primo pomeriggio sono anche partiti, diretti ad una colonia di Dobbiaco, messa a disposizione dal Comando Generale della Gil, 162 bimbi, che hanno egualmente ricevuto l'affettuoso saluto del Segretario federale. I bimbi partiti ieri vanno a raggiungere altri duecento piccoli camerati, già in precedenza inviati dalla Gil torinese nella stessa località, e già ottimamente sistemati, come risulta dalle prime lettere pervenute alle famiglie.

A cura del Comando federale della Gil, nei prossimi giorni altri bambini partiranno ancora per Dobbiaco, ospiti della medesima colonia.

La folla dei congiunti ha salutato la partenza dei ragazzi, manifestando al Federale la commossa gratitudine per il gran bene che il Partito dona ai piccoli torinesi, allontanandoli da un eventuale nuovo pericolo di offesa nemica.

Nel pomeriggio poi, a Casa Littoria, il Federale ha tenuto rapporto agli squadristi torinesi. E' stata una manifestazione di fervida fede patriottica e squadrista, è stato il rapporto degli uomini della vecchia guardia, oggi più che mai in linea. Salutato da una vibrante acclamazione al Duce, il Federale ha iniziato col dichiarare che questa presa di contatto non sarà l'ultima, ma segnerà il punto di partenza per una più intensa collaborazione con i camerati vigilari, i quali sono oggi nelle file del Partito la garanzia della continuità rivoluzionaria. Ha ricordato il contributo di valore e di sangue offerto dallo squadrismo torinese all'attuale conflitto, volgendo un commosso pensiero ai diciassette Caduti. L'olocausto della vita volontariamente fatto da quei diciassette, è la prova più luminosa che lo squadrismo è sempre vivo non solo nel cuore ma anche nel braccio dei fedelissimi della prima ora. Il Federale, dopo aver espresso la sua certezza che gli squadristi torinesi sapranno essere sempre degni delle nobilissime tradizioni del Fascismo subalpino, ha concluso esortando i presenti ad essere i primi per fede e per disciplina, così come furono i primi nel sacrificio e nel combattimento.

Le ardenti parole pronunciate dal Segretario Federale sono state salutate da nuove entusiastiche acclamazioni al Duce, mentre alti nella sala si levavano gli inni della Rivoluzione.

Convocazione dei Pre-marinari Fiat del corso premilitare per motoristi navali

Gli appartenenti al Battaglione Giovani Fascisti Pre Marinari Fiat, iscritti al Corso premilitare per Motoristi navali, dovranno trovarsi per le ore 14 precise di sabato 24 corr. presso la sede del Comando dei Reparti specializzati Gil-Fiat (corso Dante 103).

Il trasporto delle masserizie delle famiglie sinistrate organizzato dal Dopolavoro prov.

Come già abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, il Federale, presidente del Dopolavoro provinciale, ha disposto che il Dopolavoro stesso riprenda il servizio di assistenza per i sinistrati, servizio che già svolgeva nell'ottobre dell'anno scorso.

Per tale servizio il Prefetto ha chiesto e ottenuto immediatamente dai Comandi militari della città la concessione di dieci autocarri.

Poichè, infatti, l'assistenza che principalmente sta svolgendo il Dopolavoro è rivolta specialmente al trasporto delle masserizie di quei cittadini rimasti colpiti dall'offesa aerea. Viene data, naturalmente, l'assoluta priorità alle persone bisognose e per queste, ogni giorno, dalla sede del Dopolavoro provinciale, parte una serie di convogli sui quali vengono caricati i mobili e quegli oggetti di prima e indispensabile necessità che i sinistrati hanno potuto salvare.

Gli itinerari dei dieci autocarri che fanno servizio giornaliero è visibile negli uffici a pianterreno di corso Vittorio Emanuele 73.

Il sinistrato che desidera la effettuazione del trasporto deve appunto recarsi a codesto indirizzo, di mattina; dalle 9 alle 12,30, portando seco la dichiarazione di sinistro fattasi preventivamente rilasciare dal proprio Gruppo Rionale. Immediatamente egli può scegliere il paese e fissare di comune accordo col direttore del servizio, il giorno di partenza.

Ad un raggio di 100 chilometri attorno a Torino giungono i camion predisposti per questo servizio che si è mostrato utilissimo e organizzatissimo.

Naturalmente, qualora il sinistrato voglia accompagnare la propria roba alla destinazione fissata, può farlo. Per prima cosa però vengono caricate sul camion in partenza tutte le masserizie, poi, a seconda dei posti ancora disponibili, possono salirvi le persone.

Ogni giorno partono così da corso Vittorio Emanuele 73 dieci camion che trasportano i mobili di una trentina di famiglie sinistrate.

I cittadini rimasti duramente colpiti ricevono al Dopolavoro provinciale le cure più affettuose di tutto il personale adibito all'espletamento di questo utile servizio che è immediatamente entrato in vigore al termine della incursione e che continua ora con regolarità e soddisfazione in una umanitaria bisogna.

Ripristino del senso unico in via Carlo Alberto

Il Municipio comunica che essendo stato riattivato il transito dei veicoli nella via Lagrange viene ripristinato il senso unico di circolazione nella via Carlo Alberto.

Prezzi della frutta

Albicocche 1.o gruppo (circonf. minima cm. 10) 4,30, 2.o gruppo (inferiore a cm. 10) 2,70 — Ciliege 1.o gr. (duracine morette scelte) 5,30; 2.o gr. (duracine mul ... comuni) 3,90; 3.o gr. (visciole, marasconi, amar, marasche scelte) 4,60; 4.o gr. (visciole, marasconi, amarene marasche comuni) 3,50 — Cocomeri 1,90 — Fichi (fioroni) 5,30 — Mele estive 1.o gr., 1.a qual. (frutta calibratura sotto cm. 14) 3,50; 2.o gr., 1.a qual. (con calibratura cm. 17 e oltre) 4,30; 2.a qual. (sotto cm. 17) 3,20; 3.o gr. qual. unica (mele da cuocere e tutte le altre varietà non specificate) 3,10.

Era accidentale disgrazia

Caduto nella bealera durante l'incursione

Abbiamo dato ieri mattina la notizia che il ferroviere Gino Morbatti, abitante in via Genova n. 21, era stato rinvenuto cadavere nella bealera che costeggia la cascina Coggiola, in regione Mirafiori. Dalle prime indagini la sua morte era apparsa molto misteriosa. Il commissario di Mirafiori, dott. Brocci, proseguiva gli accertamenti ed il mistero veniva in buona parte chiarito. Il Morbatti, si era trovato da quelle parti, sfollando fino a tarda sera, la notte del tremendo bombardamento. Correndo per cercare un fosso nel quale gettarsi, è caduto nella bealera dove è miseramente perito. I rami di un albero ne hanno poi trattenuto il cadavere fintanto che è stato rinvenuto dal contadino che ha avvisato i vigili municipali.

Numerosi arresti e denunce per diversi reati annonari

La sorveglianza degli appartenenti alla Squadra Annonaria, siano essi agenti di P. S., carabinieri, militi e vigili municipali, prosegue intensa, anche per stroncare tutte quelle irregolarità e quel traffico clandestino, che individui privi di ogni buon senso e di ogni comprensione, continuano a svolgere in danno della collettività. Anzi, nei giorni scorsi, quando la città era ancora sotto l'impressione della tremenda sciagura che l'ha colpita, con il vile bombardamento operato dai gangsters dell'aria angloassassini, si è notato un aumento di reati annonari per cui gli arresti ed i denunciati a piede libero, che erano già molto scemati, sono aumentati sensibilmente di numero.

Due carabinieri in bicicletta, percorrendo ieri la stradale di Castiglione, quando s'imbattevano nel muratore Giuseppe Farca fu Antonio il quale trasportava un pesante fagotto, lo fermavano e constatavano che esso conteneva circa venti chili di burro racimolato clandestinamente. Il Farca confessava di averne fatta incetta da contadini sconosciuti, la vetti caselli, che più non ricordava, coll'intenzione di rivenderlo a prezzo maggiorato aggirantesi sulle 140-150 lire il chilogrammo. E' stato arrestato ed il burro immesso al normale consumo.

Domenico Costantino fu Bartolomeo, residente a Ferria è invece stato tratto in arresto per accaparramento di quattro quintali di patate. A sua volta Augusto Nicola fu Giuseppe è stato denunciato a piede libero perchè trovato in possesso di un chilo di burro e quattro chilogrammi di formaggio pecorino, pure acquistato clandestinamente a prezzo maggiorato.

Perchè colpevoli di macellazione clandestina, sono stati arrestati a Rivarolo Canavese tali Giacomo Ficco, meccanico, Giovanni Battista Ferrero fu Giovanni e Giovanni Forno fu Ignazio. Essi sono stati sorpresi dai carabinieri mentre svolgevano addirittura due vitellini.

A Porta Nuova, frattanto, venivano arrestati Maria Scarda Assunta fu Salvatore che, proveniente dal meridionale, aveva in due valige, ben 33 chilogrammi di olio. Giovanni Mandrutti di Riccardo, proveniente dalla Sardegna, ne aveva 26 chilogrammi. Molto movimentato è stato il viaggio di quest'ultimo il quale, dopo di avere traghettato felicemente le sue due valige, di avere viaggiato fino nella nostra città evitando accertamenti e verifiche, quando ormai si sentiva sicuro, è stato scoperto e fermato proprio sul traguardo d'arrivo: A Porta Nuova!

Infine gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Donato, avvisati che in un campo in regione Campidoglio, un individuo sconosciuto stava tranquillamente dissotterrando ed asportando patate, si recava sul posto. Ed infatti trovavano il vigilato specie le Primo Elide Ponte fu Luigi, alloggiato nel dormitorio municipale di via Nuccriville 3, più che mai intento al lavoro. All'apparire degli agenti non tentava nemmeno di negare che quelle raccolte, sarebbero state da lui vendute a rilenti amiamici ed a prezzo d'affezione. E' stato arrestato ed i due sacchi ormai colmi, conferiti all'ammasso.

Condannato dal Pretore per avere asportato tre cavoli da un orto di guerra

Il 7 novembre dello scorso anno, un dopolavorista delle Officine Savigliano informava le autorità di P. S. di avere visto un individuo intento a sgraffignare dei cavoli dall'orto di guerra esistente presso le officine stesse. Furono iniziate delle indagini che portarono al ritrovamento dell'individuo, identificato in certo Luciano Canati di anni 58. Il numero dei cavoli asportati è risultato di tre. Comparso davanti al Pretore cav. Scarpelli (P. M. avv. Martino, dif. avv. Fiore, canc. dott. Landatti), il Canati è stato condannato a 26 giorni di reclusione e a 160 lire di multa.

POLTROMAMMA

Luigino tornò a casa al cannone di mezzogiorno. La scuola era finita alle dieci. Lui e tutti quelli della terza si erano condotti al Prato dell'Abate Morto, dietro la guida di Pastinaccio, loro capo. Quelli della quarta erano già schierati dietro il loro capo Lori, e ben per tempo in mezzo le due squadre nemiche avevano messo mano alle fionde. La battaglia era stata cruentissima. Luigino aveva ricevuto una sassata di striscio al sommo della fronte, che gli aveva lordato di sangue le mani, il fazzoletto, in parte anche l'abito.

Luigino non entra in casa per la porta principale, ma per la porta di servizio. Sale a passi da ladro al pianterreno, s'inoltra nel corridoio rasentando la parete, sta per arrivare alla scala principale e salire nella sua camera; ma sua madre, non si sa come, gli si para davanti. Diversamente da come Luigino si aspettava, l'attacco si inizia calmo e glaciale.

— Da dove vieni?

Luigino non risponde. La madre gli posa le due mani sulle spalle, gli fa fare mezzo giro su se stesso come a un argano a mano.

— I tuoi calzoni nuovi!

Tocca con l'indice al polso di Luigino il cinturino di cuoio dal quale la custodia dell'orologio penzola vuota.

— Il cronometro regalo di tuo padre!

Torna a posare le mani sulle spalle di Luigino, e avendolo riportato mediante un altro mezzo giro alla posizione primitiva, gli pone l'indice sulla fronte, al margine di una lunga lacerazione della cute onde pende un grumo di sangue.

— E ferito!

Queste parole sembra che segnino la fine della fase preliminare dell'attacco. Si sta per entrare in una fase nuova. Lentamente la madre si rimbocca con la sinistra la manica della vestaglia sull'avambraccio destro.

Luigino era caldo ancora di battaglia: caldo dell'orgoglio, dell'onore della battaglia. Egli non vide a che altezza era arrivata la mano minacciante, ma alla cieca l'afferrò al polso con la sua, mentre la destra d'istinto, come un martello, sferrava un pugno in quel petto molle come un cuscino di piume.

Luigino intravide appena la mole grassa e floreale che indietreggiava traballando, la faccia sfanalata a un enorme stupore; gli parve di udire il plaf del molle corpo per terra, scappò a tre a tre su per le scale, si buttò nella sua camera, chiuse l'uscio a chiave; stette ansante dietro l'uscio per un tempo indeterminabile, come un cane che ha corso; finchè vinto da uno strano sonno crollò per terra e stette come se dormisse a occhi aperti.

Così non può durare. E' una vita da schiavo. Bisogna assolutamente finirla. Luigino pensa di morire, sia per troncare quella vita da schiavo, sia per punire con la sua morte i suoi genitori. Elabora a lungo il progetto di morte, nella mente, ma finisce per scartarlo come di attuazione troppo difficile, e soprattutto perchè, morto, non potrà vedere l'effetto che la sua morte avrà fatto ai suoi genitori.

Sbatte un uscio giù al pianterreno.

Luigino si desta, sta in ascolto. Cerca individuare l'uscio che ha sbattuto. E' l'uscio del fumatoio. Segno che i suoi genitori stanno ancora giù. Che hanno fatto finora i suoi genitori? Prima di tutto si sono seduti a tavola per il pranzo. Poi, dalla sala da pranzo sono passati nel fumatoio e lì hanno litigato. Certamente. Lui lo sa che quando sua madre lo punisce, suo padre prende le sue difese. Hanno litigato finchè suo padre, che nelle liti con sua madre ha la peggio, è uscito dal fumatoio sbattendo l'uscio.

Forse in questo momento suo padre sta salendo le scale per venire da lui. Luigino è in ansia.

Non si sente nulla. Il silenzio è assoluto in tutta la casa.

Luigino torna a pensare alla sua vita, al suo avvenire. Scappare! Abbandonare questa casa piena di divieti, questa vita difficile e faticosa!

Luigino si farà una nuova vita. Camminerà, camminerà, camminerà molto. Sotto la finestra c'è il giardino. Oltre il giardino c'è il giardino e la casa dei Fischietti. Oltre ancora ci sono altre case, fin dove arriva la città. E di là dalla città ci sono gli orti. E oltre gli orti c'è la campagna libera fino al piede del monte. Camminerà. Valicherà il monte. Arriverà di là dal monte in un paese nel quale nessuno lo conosce e ove sarà libero e rispettato. I primi tempi saranno duri. Ma lotterà e vincerà e un giorno, grande, ricco, magnificamente vestito, tornerà dentro una splendida automobile e dirà ai suoi genitori: «Ecco quello che vostro figlio è diventato!».

Resta a stabilire il momento della partenza: partire subito o aspettare l'indomani?

Si sente il tonfo del portone di casa. Suo padre è uscito per andare in ufficio. Subito dunque!

Luigino si alza in piedi. Si affaccia al terrazzino: Studia se scendere giù per il tubo di scarico della gronda aggrappandosi al tronco del glicine, oppure fare corda con i lenzuoli. Opta per i lenzuoli annodati assieme, che daranno alla sua fuga un carattere più intonato alle fughe dei romanzi.

Luigino tira giù la coperta del letto e i lenzuoli. Quando scopriranno la fuga? Di notte probabilmente. Busseranno alla porta. Faranno salire Giovanni col martello e lo scalpello. Troveranno la camera vuota, la finestra aperta, il capo del lenzuolo legato all'inferriata...

Luigino vede sua madre davanti alla finestra spalancata e piena di notte. Vede lo spavento di sua madre. Sente sua madre che lo chiama. Lo chiama per la casa. Lo chiama fuori in istrada. Lo chiama per la città. Lo chiama per la campagna. Vede lo stupore sulla faccia di sua madre: rivede lo stupore sulla faccia di sua madre, come a mezzogiorno, ai piedi della scala, quando lui «osò» alzare la mano su sua madre, quando lui «osò» colpire sua madre; e sua madre indietreggiò barcollando come una grossa bambola ubriaca; e stava per cadere; e cadde; quella faccia, quella faccia, quella faccia...

La dura luce del giorno si va sciogliendo in una luce più mite, più morbida. La sera avanza e spande la sua dolcezza. Il mondo migliora all'avvicinarsi della sua fine. Cantano tutti insieme gli uccelli, già raccolti nel fogliame del grande noce per la notte.

Partirà e forse non rivedrà mai più sua madre! Il solo ricordo gli rimarrà di quella faccia gonfia, di quegli occhi spalancati dallo stupore! Di sua madre sulla quale ha osato alzare la mano, che ha osato colpire...

Brilla in mezzo al cielo la falcetta della nuova luna. Luigino la vede a destra, segno di fortuna per tutto il mese. Ma fortuna per chi, se lui partirà e non rivedrà più sua madre?

Pesano i piedi a sollevarli uno dopo l'altro dal pavimento. Dura è la chiave da girare nella serratura, come se chiave e serratura fossero arrugginite da molti anni. Nel corridoio non c'è nessuno. Luigino posa un piede e poi l'altro sul lato estremo dei gradini, là dove il legno è più solido e pesa col corpo sulla ringhiera, tremando di svegliare uno scricchiolio.

E' ai piedi della scala. Sul «luogo del delitto». E' qui che ha osato alzare la mano su sua madre. E' qui che ha osato colpire sua madre. E' qui che ha gettato sua madre per terra.

Eccolo davanti all'uscio del salotto. Non un respiro. Luigino si china sul buco della serratura. Il salotto è raccolto nella penombra dei suoi cortinaggi, dei suoi tappeti. Brilla la cornice d'oro dello specchio. Si vede il fianco della poltrona. Sua madre è là. Seduta nella *sua* poltrona. La mano pende bianca dal bracciolo. E' immota. Pensa? Dorme?... Morta?

Luigino entra d'impeto. Traversa con tre passi il salotto, cade in ginocchio davanti alla poltrona: «Perdono... perdono...». I singhiozzi gli strozzano la voce.

Che ha detto sua madre? Luigino ha riudito la frase che sempre sua madre ripete nella «scena del perdono»: «Mi farai morire di crepacuore».

— No! Non ti farò morire... diventerò buono!

Afferra la mano di sua madre per baciarla... E' insolitamente piccola, molle, disarticolata... Che ha la mamma? Che le è successo? Perchè la sua mano è così piccola e molle?... Luigino alza la testa, si squarcia con la sinistra degli occhi il velo delle lacrime, guarda: in mano egli tiene la nappina bianca che pende dal bracciolo della poltrona... E la mamma?... La poltrona è vuota. Le due bande di velluto verde. Le rose nel mezzo ricamate a punto annodato. I braccioli a tortiglione. La frangia...

E la mamma?... Questo solo rimane della mamma?

L'ombra dei cortinaggi e dei tappeti s'infoltisce sempre più nello stanco profumo delle violette. La luce si ritira dagli angoli, cede alla marea dell'ombra che avanza, si raccoglie intorno alla poltrona come il riflettore intorno alla diva in mezzo al palcoscenico buio, indugia sulle grosse rose ricamate con la lana a punto annodato.

E' notte e le rose di lana fosforeggiano ancora.

***

Luigino ora ha sessant'anni. E' il professore Luigi Fos Rospigli. E' padre e nonno. Fino all'età di quarant'anni il prof. Fos Rospigli è stato soggetto a frequenti trasferimenti, finchè gli fu assegnata la sede definitiva di Roma. In ogni trasloco da città a città, tra le casse dei mobili e delle masserizie, c'era anche la cassa della «poltrona». Era la «mania» del professore. Quando rimaneva solo in casa e soprattutto d'estate che i «suoi» andavano in campagna, il prof. Luigi Fos Rospigli poteva trattare «liberamente» con la poltrona». Carezzava i suoi fianchi di velluto, nei quali le tarme avevano aperto larghe radure; faceva scorrere nella mano a tubo la frangia che il tempo aveva diradata, come la dentatura di lui, Luigi Fos Rospigli; coricava con infinita cautela la poltrona ora sulle spalle ora sul fianco, toccava con mano leggera da medico i tiranti rilassati, le molle arrugginite. Toccava soprattutto la nappina pendula dall'orlo del bracciolo, baciava la mano bianca e stanca, la manina molle, disarticolata e così piccola... Ma la volontà della signora Fos Rospigli finì per prevalere.

Un giorno la poltrona fu abbattuta, come un vecchio cavallo ferito. Furono conservati i pezzi che ancora potevano servire, benchè ridotti quelli pure allo stato di stracci. Il professore volle per sè la banda con le rose ricamate e ora se la tiene nello studio. Sua moglie non sa. I suoi figli non sanno. I suoi nipotini non sanno. Nessuno sa. Strana cosa in fondo la famiglia! Che casuale riunione di estranei!

Di notte le rose di lana ricamate a punto annodato fosforeggiano ancora, come al buio fosforeggiano le anime dei morti.

Alberto Savinio

Il vandalico scempio della Basilica di S. Lorenzo

Affreschi, mosaici e opere di incomparabile valore ridotti in frantumi - Solo la facciata potrà essere rinnovata

Roma, 21 luglio.

I selvaggi aviatori americani sganciando le loro bombe sulla Basilica di San Lorenzo fuori mura e l'attiguo cimitero del Verano non potevano più crudelmente ferire la storia, l'arte e il cuore di Roma. Quando nelle prime ore del pomeriggio del lunedì, cioè poche ore dopo l'incursione nemica, dopo avere oltrepassato l'ultimo tratto del Viale della Regina su cui si levavano ancora gli edifici della Città Universitaria, di vari istituti scientifici, di cliniche e di case di salute, ma con le mura sbrindellate e forate, giungemmo nel piazzale del Verano, avemmo per un momento l'impressione di essere fuori della realtà, fra visioni di incubo e apparenze spettrali.

Dove era la Basilica con la sua facciata semplice e serena, un po' grigia nell'alone del tempo col portico sorretto da sei colonne joniche di diverso colore, gli splendidi mosaici raffiguranti episodi della vita dei Santi Lorenzo e Stefano, i due sarcofaghi laterali di cui uno fu forse il sepolcro di Papa Damaso II morto giusto mille anni fa? La Basilica accanto al cimitero pareva anch'essa uno scheletro: divelte le colonne, sfondato il tetto, ridotti in polvere i mosaici, contorto il cancello. In alto il bel campanile romanico era sempre in piedi come se montasse la guardia alle rovine.

Origini della Basilica

Tessiamo l'elogio funebre di questa veneranda reliquia dell'antichità cristiana. Il suo primo nucleo sorse nell'epoca cristiana sulla tomba di San Lorenzo nelle catacombe di Ciriaca, generosa vedova cristiana che nell'agro Verano di sua proprietà raccolse i corpi di molti martiri. Un'altra Basilica più vasta e architettonicamente in relazione con la precedente fu edificata dal Papa Sisto III e fu chiamata Maior, mentre la prima istituita più in basso si chiamava Corpus: altri Papi dedicarono ad essa le loro cure, riparando i danni prodotti dalle ingiurie del tempo e dalle incursioni dei barbari, ma i Papi Pelagio II e Onorio III non si limitarono ai restauri e agli abbellimenti, vollero anche ampliarne le dimensioni.

Anzi, con Onorio III, si costruì a ridosso della vecchia Basilica una nuova Chiesa più vasta orientata in direzione opposta rispetto alla primitiva Basilica costantiniana, e siccome essa si trovava ad un livello più basso dell'altra, ne fu colmata la parte inferiore di terra e di macerie, di modo che la parte superiore della sua navata grande potè servire a formare l'attuale presbiterio. Altri restauri furono eseguiti da alcuni successori di Onorio, e finalmente nel 1657 i canonici regolari lateranensi, ai quali la Basilica era affidata, la misero nello stato in cui si trovava prima del gigantesco restauro voluto nel 1864 a sue spese dal Papa Pio IX.

Mediante questo restauro eseguito dall'architetto Vespignani l'insigne santuario fu ridotto allo stile basilicale togliendogli tutti quegli annessi che ne deturpavano la primitiva architettura.

La basilica di S. Lorenzo, una delle sette basiliche romane, dopo tanti restauri riassumeva, senza stridenti contrasti, l'antichità e la modernità di Roma, custodiva memorie in ogni tempo, era come tante altre chiese romane, simile a un libro in cui si leggeva il passato: dalle auguste vestigia dei primi secoli alle lapidi e alle iscrizioni di cui una ricorda che nell'anno 403 fu acquistato il sepolcro presso la tomba del grande martire (*Ad mensam Beati Martyris Laurentii*), e un'altra damasiana che attesta come «la sola fede di Lorenzo potè vincere i colpi del carnefice, le fiamme i tormenti le catene», all'altare col bel ciborio retto da quattro preziose colonne e sormontato da un tiburio a più ordini di colonnine a giorno, la più antica opera firmata dai marmorari romani, alla cattedrale scintillante di smalti d'oro e mosaici e ai marmi colorati ai due amboni cosmateschi con intagli e mosaici alle colonnine per il cero pasquale, al sepolcro dugentesco del cardinale Fieschi poggiato su un sarcofago pagano, agli affreschi dei matronei e infine alla tomba di Pio IX, che qui volle essere sepolto.

E' troppo presto per valutare i danni subiti dalla gloriosa basilica. Dai primi accertamenti compiuti dal direttore generale delle antichità del Governatorato, Antonio Munoz, risulta che se si potrà rinnovare la facciata, perchè non antica, non si potranno rivedere gli affreschi del portico, andati in frammenti. Nulla si può dire ancora dei sarcofaghi disposti sotto il portico, perchè sepolti sotto le macerie.

Spaventosa rovina

All'interno — ha detto Munoz — la rovina è spaventosa; il tetto è caduto, ossia è precipitato tutto il manto di tegole, mentre sono rimaste le capriate di legno decorate di festoni. Quattro dei grandi affreschi alle pareti della nave centrale, dovuti alla mano di Cesare Fracassini, l'ammiratissimo maestro morto giovane e stimato superlativamente ai suoi giorni come un nuovo Raffaello, sono andati completamente perduti; per la storia della pittura romana dell'800 la loro perdita è assai dolorosa.

Si ignora la sorte della tomba del cardinale Fieschi, coperta di macerie; si può dire solo che il bel ciborio che la coronava è ridotto in minutissimi pezzi, l'affresco del fondo rappresentante Cristo fra i santi, il cardinale defunto e il Papa Innocenzo IV, anch'egli della famiglia Fieschi, è scomparso, letteralmente polverizzato.

I detriti che coprono il terreno non permettono di riconoscere se il bel pavimento cosmatesco a marmi colorati e mosaici, sia in qualche parte sfuggito alla distruzione. L'ambone dell'epistola, a sinistra, ha alcune lastre divelte e spezzate. Quello più ricco, dell'evangelo, ha lo zoccolo infranto e parti della cornice superiore staccate e ridotte in frantumi con la perdita delle squisite decorazioni in mosaico.

A tutti i monumenti sepolcrali che si allineano lungo le pareti e si addossano ai pilastri, mancano cimase, targhe epigrafiche, lastre di rivestimento, strappate in un attimo da una forza irresistibile, mentre, a volerle rimuovere, sarebbe stata necessaria l'opera di molti giorni e attrezzi adatti.

Più gravemente danneggiato è apparso al Munoz il presbiterio. Anche qui, nella parte archeologicamente più preziosa, le bombe hanno prodotto conseguenze tragiche, talune irreparabile. Il tetto è crollato e le travi, cadendo, hanno intaccato e crivellato pareti e colonne. L'altare maggiore con il sovrastante baldacchino sembrano crivellati da un fuoco di fucileria. Anche la cattedra in fondo e le lastre dell'iconostasi incorniciate di smalti presentano tracce di colpi. La Provvidenza ha voluto che rimanesse quasi incolume il mosaico dell'Arco Trionfale della fine del secolo VI dovuto al papa Pelagio II, ma occorrerà una pronta opera di fissaggio per impedire che le tessere musive si distacchino e precipitino.

Le gallerie dei Matronei sono pure martoriate di colpi che hanno offeso capitelli e colonne. Nella cripta, ove è la tomba di Pio IX, non si sono avuti gravi danni; solo l'altare goticheggiante è stato colpito da pezzi di tegole trasformati in proiettili e varie sante reliquie sono uscite dalle loro custodie. Dall'incendio della Basilica di S. Paolo nel 1823 l'arte medioevale sacra non aveva subito in Roma perdita più grave.

I danni al Verano

Passiamo ora dalla Basilica al cimitero.

Nobile, nella sua semplicità ottocentesca, era il quadriportico del cimitero del Verano con gli affreschi di soggetti sacri dovuti a vari pittori compagni del Fracassini: parte dell'ala sinistra è crollata e in quella rimasta le lunette dipinte sono tempestate di colpi. E intorno i monumenti sepolcrali appaiono tutti sbocconcellati, come se fossero stati sottoposti ad un lungo mitragliamento: alla statua del generale Giacomo Medici, opera del Monteverde, è saltato via il braccio sinistro; ad alcune figure mancano le mani; da ogni parte giacciono, tra corone e lampade infrante, pezzi di cornici, di iscrizioni, di panneggi. Nel viale di accesso al quadriportico intere cappelle e monumenti sono stati inghiottiti dalle voragini scavate dalle bombe dei «tiratori di precisione».

Nella vasta regione tiburtina anche lungi dal Verano si registrano altri danni di carattere archeologico. C'era al Largo Edoardo Talamo un monumento sepolcrale di età augustea, trovato in quelle vicinanze una decina d'anni fa e amorosamente ricostruito al livello attuale del terreno; basamento di una tomba che doveva essere coronato da una torre cilindrica come (fatte le debite proporzioni) il mausoleo di Cecilia Metella. Nell'interno vi erano, entro nicchie, resti di preziose pitture. La forza esplosiva d'una bomba caduta nelle vicinanze ha gettato a terra i pesanti blocchi di pietra del monumento, ridotto a un ammasso informe.

Tombe profanate

In conclusione, un patrimonio di memorie d'arte perduto. Si potrà un giorno ricostruire la Basilica di S. Lorenzo, ma essa non sarà più come prima. Non solo resteranno sulle pietre e sui marmi le trafitture dei colpi, ma molti vuoti saranno incolmabili. Così pure il quadriportico del Verano potrà essere restaurato. Non sarà difficile ridare un braccio a una statua, rimettere sulle tombe le lastre asportate dalla violenza delle esplosioni.

Ma al Verano, a destra e a sinistra della statua del Redentore dominante il viale centrale, altri vuoti che nessuno potrà colmare: tombe aperte senza più le bare, anche queste scomparse. Quando, fra pochi giorni, il cimitero sarà riaperto al pubblico, i romani che ora fanno ressa accanto ai cancelli mendicando dai custodi l'elemosina di una notizia che li rassicuri della sorte di quella tomba dei loro cari, lo strazio per molti sarà senza nome e una luce sinistra si proietterà su coloro che compirono l'impresa memorabile contro i vivi ed i morti.

Luigi Bottazzi

L'oltraggio stigmatizzato dall'opinione pubblica svizzera

Roma, 21 luglio.

La stampa svizzera continua a commentare l'attacco aereo contro Roma.

La *Suisse* osserva che il bombardamento di Roma implica una diminuzione dei valori morali nei confronti delle implacabili necessità della guerra. Il *Corriere del Ticino*, infine, rileva come la tattica di attacco aereo ad alta quota usata dagli anglosassoni, l'alto potenziale esplosivo delle bombe e quel minimo di errori insito in ogni azione di bombardamento, bastano già a far ritenere che anche a Roma i velivoli inglesi ed americani semineranno rovina tra i tesori dell'arte e della civiltà. Il bombardamento di Roma rientra nel piano offensivo contro il morale della nazione per colpirla al cuore e nei suoi edifici sacri. Ma ci sono degli eventi e dei rovesci che temprano le forze spirituali.

Per l'alimentazione nazionale

Carne e latte

Necessità di una revisione di criteri per il conferimento

Il censimento del bestiame è in corso. Urge saperne le conclusioni, ma anche prima che esse vengano, è indispensabile rivedere la posizione nella quale, in questo quarto anno di guerra, vengono a trovarsi gli allevamenti in quelle regioni come la Lombardia, grande parte dell'Emilia e parte del Piemonte che sono decisamente attrezzate per la produzione specializzata del latte e l'industria del caseificio.

E' vero che tutti gli agricoltori senza distinzione devono contribuire a risolvere il problema della carne indispensabile alle Forze armate e al paese, uguali nel dovere che hanno verso la patria. E finora questo dovere hanno assolto, anche se con sacrifici di danaro notevoli allorchè dovettero provvedere bestiame da consegnare ai raduni fuori della propria stalla per salvarla da gravissimo depauperamento pagando somme molto di riguardo per la differenza fra prezzi di raduno e prezzi di mercato.

Interesse nazionale

Finchè l'obbligo di consegna è stato, su per giù, nel limite di quello che è lo sconto normale che si fa annualmente nelle stalle, dal 20 al 25 per cento, si è tirato avanti, anche se molti risparmi se ne andarono a compensare acquisti fatti fuori stalla per non sguarnire questa di soggetti buoni per latte. Ma quando si chiede di conferire il 35 per cento, non è più possibile provvedere senza sacrificare capi della propria stalla. Riferiva il dott. Silvio Arrigoni alla Società Agraria di Lombardia un caso pratico ben controllato di una stalla con 118 vacche da latte dal peso vivo di quintali 690,60 che, dovendo dare quintali 264,82 ai raduni, dopo di aver speso circa 30 mila lire per comprare, fuori, carne da conferire, si troverà a chiusura annata con 20 vacche in meno. E se non si fosse voluto spendere quell'egregia somma in danaro, pur calcolando i vitelli immaturi consegnati, si resterebbe con 27 vacche di meno. E' una falcidia che impensierisce assai proprio nell'interesse del Paese, non solo in quello dei singoli. Poichè quelle 27 vacche avrebbero prodotto in un anno circa 800 quintali di latte, equivalenti a 16 quintali di burro e 56 di formaggio, senza contare gli scarti di lavorazione e i vitelli che daranno. Inoltre, e questo non si può dimenticare, darebbero 4000 quintali di letame, oggi più che mai indispensabile per la fertilità delle nostre terre, data la penuria di altri concimi. Sembra che vengano a costare un po' troppo alla Nazione i circa 50 quintali di carne a peso netto!

Si dice: allevate vitelli maschi. Ma anche limitandosi a portarli al raddoppio del loro peso vivo, con alimentazione a latte intero, si defalcherebbe una piccola aliquota a quanto si deve dare, ma si perderebbero ancora quattrini perchè per aumentare il peso di un vitello di un chilo occorrono da 10 a 12 chili di latte equivalenti almeno a lire 16,50 mentre al raduno si prende appena la metà.

E' un problema molto serio quello che risulta dal fatto che una stalla, dopo di aver speso 30 mila lire per acquisto di carne da conferire ai raduni, si trova col 17 per cento di vacche in meno, in un anno.

Stabilito il fatto che non si potrebbe trasformare neppure parzialmente l'indirizzo della produzione zootecnica nelle regioni da tempo volte alla produzione di latte, senza colpire profondamente industria lattiera, casearia e suinicola, il dott. Pergola fa giustamente osservare che mentre in altre regioni dove si alleva bestiame a triplice o duplice attitudine, si può arrivare a conferire il 35 per cento senza altri conferimenti indiretti, nelle zone lattifere invece si deve dare *carne e latte insieme*. Ora, il latte, a parte il fatto che alimenta due vitali industrie nazionali, quelle del caseificio e dell'allevamento maiali, serve ad alimentare direttamente la popolazione. Bisogna ricordare che formaggi, burro, carne di maiale e latte sono ben prodotti alimentari di alto valore nutritivo quanto la carne bovina.

Evitare sperequazioni

L'invito a meditare su criteri più equi l'obbligo del conferimento carne bovina si basa quindi su questo concetto che sembra equo ad evitare sperequazioni gravi nel trattamento fra regioni eminentemente specializzate in produzione lattiera e le altre: si tenga calcolo nel conteggio dell'aliquota obbligatoria del 35 per cento della produzione del latte, perchè chi consegna 3000 chili di latte consegna ciò che altri allevatori, trasformando il latte a mezzo vitellume, possono consegnare circa 300 quintali di carne: conferire ai raduni la quota che corrisponde allo scarto normale annuo delle stalle è giusto, anche per quelle dedicate a sola produzione di latte, ma per il di più sembrerebbe giusto che si tenga conto dell'apporto alimentare fatto col latte e suoi derivati.

E' un problema ora allo studio delle autorità e che certamente sarà risolto avendo presente l'importanza cardinale che l'allevamento zootecnico ha nelle regioni di cui qui si è parlato. Non si possono dimenticare anche i riflessi potenti che questi allevamenti hanno con la produzione del grano, essendo noto che i più grossi raccolti di frumento si hanno appunto là dove la superficie a prati artificiali supera quella a grano. La Lombardia ha 128 ettari a prati ogni 100 a grano, il Veneto 96, l'Emilia 87, e guai a toccare questo ordinamento produttivo. Vi sono interferenze di importanza nazionale che saranno certo tenute debitamente in conto.

Arturo Marescalchi

DIETRO LO SCHERMO

Architetti e scenografie — Contributi e rivendicazioni — Nuovi film italiani - Cambio della guardia nello stato maggiore del cinema tedesco

Architetti valenti considerano il cinema con sempre maggiore attenzione; e parecchi di essi già danno il loro contributo sempre più concreto e appassionato. Si comprende come lo studio cinematografico dapprima li seduca come un quasi inesauribile cantiere sperimentale. Qualunque audacia è loro concessa; ed è loro dato di vedere quelle audacie divenire una realtà, sia pure a fette, sia pure di legno compensato e di gesso, sia pure per la durata di pochissimi giorni. L'arte che intende a una massima concreta solidità possibile, diventa così l'ispiratrice del provvisorio; di tanto lavoro resteranno cartelle di bozzetti, parecchie fotografie, e infine il film, la durata del quale è purtroppo assai minore della più economica e fragile casetta. Ma si comprende come quel cantiere sperimentale abbia in sè tali e tante risorse da appagare, in un primo tempo, temperamenti ricchi di estro, decisi a seguire vie non troppo battute; anche se ci facciano sovente vedere veri e propri errori.

E' soltanto in un secondo tempo, dopo molteplici esperienze, e non meno giustificati disinganni, che l'architetto-scenografo considera con maggiore acutezza quello che può e deve essere il suo contributo, inquadrato nelle più vaste e precise esigenze della creazione di un film. Ed è allora che talvolta nascono malintesi e dissidi. Guai a chi non ami il suo lavoro; e guai a chi non ne senta calda e gelosa la paternità. Si comprende perciò come l'architetto prediliga le sue creature, e le difenda, e voglia imporle; e se ha poi capito quale debba essere il carattere di un'opera cinematografica, voglia poi far valere quella sua comprensione quasi come un diritto acquisito. Ma anche per l'architetto vale ciò che si potrebbe dire ed è stato detto per tutti gli altri collaboratori al film, siano essi autori di figurini per i costumi, o di sceneggiature, o di dialoghi, o di musiche. A questi collaboratori, a scanso di guai, non c'è da augurare di dover offrire il loro contributo, a un regista che sia un regista. Non lo è chi accetti sceneggiature, figurini, musiche, dialoghi, bozzetti e via dicendo come si potrebbe accettare un abito bell'e fatto in serie. Quello sarà allora un regista approssimativo, un mestierante; pago di rimasticare masticature altrui, moduli e schemi più o meno praticamente fortunati; e allora i vari contributi avranno facile gioco nel proclamare una loro autonomia, e queste autonomie saranno effettive, perchè il film non sarà un'opera unitaria nel segno di uno stile, ma un più o meno abborracciato centone, dalle giunture tutte evidenti. Di qui, poi, discussioni e polemiche, intese a salvare il salvabile, vale a dire ogni singolo apporto; discussioni e polemiche che del film in questione sono un'altra condanna.

Quando invece il regista sia un regista per davvero, vale a dire un artista, il solo e vero artista del cinema, nulla allora gli sfuggirà dei molteplici contributi che dovranno fornirgli i vari elementi con i quali egli comporrà il suo film. Ispirerà e verificherà sceneggiatura e dialoghi, figurini e musiche, bozzetti e scenografie, scorci e illuminazioni: tutto dovrà essere sottoposto a ciò che egli ha intuito, il ritmo del film, il più intimo motivo dell'opera sua; e a quel ritmo collaboreranno il «tempo» di una battuta come lo scorcio della maschera che quel determinato attore dovrà avere pronunciando quella battuta, una luce radente come il contrasto di bianchi e di neri di un costume, l'allusione di un accordo musicale come la massa di un edificio, un piccolo particolare d'arredamento come la generica tonalità delle scenografie. Tutto è importantissimo, in un'opera d'arte; e non vi può esistere il minimo arbitrio. E allora non vi sarà posto a discussioni e a... rivendicazioni; pago ognuno di aver collaborato a un bel film; e non sempre pago il regista, se di un artista ha per davvero animo e coscienza.

***

A Parigi *La cena delle beffe*, e a Bucarest *La bella addormentata*, hanno avuto ottime accoglienze. — Si sono iniziate le riprese di *Castigo*, dal romanzo «Il cappello del prete» di Emilio De Marchi; regia di F. M. Poggioli, fra gli interpreti Roldano Lupi, Lida Baarova, Carlo Lombardi e Loris Gizzi. — C. L. Bragaglia dirigerà Vittorio De Sica, Anna Magnani, Maria Mercader e Sergio Tofano in *Una strana avventura*. — *La vispa Teresa*, nuovo film di Mattoli, con Lilia Silvi, Carlo Ninchi, Antonio Gandusio, Roberto Villa, Vera Carmi e Giuditta Rissone. — Nel trimestre aprile-giugno il numero dei Comuni provvisti di sale cinematografiche è salito da 2522 a 2589; al 30 giugno u. s. l'esercizio italiano contava complessivamente 5385 sale. — Continua la fortuna dei romanzieri popolari: sarà ora la volta di Ernesto Mezzabotta, che ebbe al suo tempo parecchi successi come scrittore di romanzi a dispense: uno di quelli, *I piombi di Venezia*, diventerà un film. — Giuseppe Amato sarà il regista di *Una sera di pioggia*, con Gino Cervi, Andrea Checchi, Assia Noris e Paolo Stoppa. — E' passato al montaggio *Sogno d'amore*, che in una cornice ottocentesca delinea la vicenda dell'omonima commedia di Kossorotoff: protagonisti Roldano Lupi e Miria di San Servolo. — In duplice versione, italo-francese, Sergio di Poligny dirigerà una riduzione de *L'ombra*, la nota commedia di Niccodemi.

***

Cambio della guardia nello stato maggiore del cinema tedesco. Il direttore ministeriale dott. Fritz Hippler, al quale si devono gli ultimi radicali provvedimenti che hanno riorganizzato, su nuovissime basi, tutta la produzione tedesca, ha in questi giorni assunto una nuova carica alla sezione «Scienza e Coltura» del Ministero per la Propaganda del Reich; gli è successo il dott. Peter Gast, il quale, non appena nominato, ha subito iniziato la sua nuova attività. Pure il vice-direttore della sezione cinematografica, Wolfgang Fischer, avrà nuove incombenze, probabilmente nel settore dell'economia cinematografica tedesca; e infine il «Drammaturgo Cinematografico del Reich», Carl Dieter Von Reichmeister, richiamato alle armi, è stato sostituito da Kurth Frowein.

m. [illegible]

Zarah Leander è la protagonista de «L'accusata».

Il comico Fabrizi in «Campo dei Fiori».

Le lampade ad olio

tornano in uso nella Danimarca

Stoccolma, 21 luglio.

(M. V.) - Il Grande ed il Piccolo Belt sono attraversati ogni anno da grandi banchi di delfini che al finire dell'estate emigrano dai freddissimi Golfo di Botnia e Mar Baltico, in cerca delle acque riscaldate dalla corrente del Golfo, che bagnano le coste della Norvegia meridionale. Per oltre 900 anni i pescatori danesi e norvegesi riuniti in una potente corporazione, hanno condotto vita indubbiamente dura ma molto agiata perchè la pesca era abbondante ed i guadagni più che ottimi: dai delfini si estraeva l'olio che era allora di uso corrente non solo nelle abitazioni, ma anche per la illuminazione pubblica.

Ma verso il 1900, non potendo competere con l'illuminazione elettrica, le lampade ad olio caddero gradatamente in disuso fino a scomparire del tutto. La suddetta corporazione sentì duramente il contraccolpo di questo progresso domestico ed urbanistico: i guadagni diminuirono, le sue rappresentanze sulle coste svedesi, danesi e norvegesi si ridussero di numero fino a scomparire del tutto, e la sede centrale di Copenaghen, ampia e lussuosamente arredata in Piazza della Borsa, si ridusse ad un misero ufficio di pochi locali. Ma, fenomeno singolare, la guerra ha fatto fiorire di nuovo la vecchia e gloriosa associazione: le difficoltà del trasporto di carbone e la conseguente diminuzione della quantità di energia elettrica destinata all'illuminazione, hanno fatto sì che in molte regioni della Danimarca e della Norvegia si è dovuti ritornare alle antiche e pittoresche lampade ad olio.

Noncuranti dei pericoli delle mine, i pescatori hanno ripreso in pieno la caccia ai delfini, e la loro corporazione realizza adesso, come un tempo, lauti profitti tanto da poter persino distribuire dividendi agli azionisti.

CALEPINO

La «Biblioteca Nazionale». — La Casa Editrice Le Monnier celebra il primo centenario della fondazione della sua *Biblioteca Nazionale* iniziando una nuova serie di volumi «che continui e rinnovi l'antica». La storia della *Biblioteca Nazionale* è legata alla storia stessa del Risorgimento, chè degna parte essa ebbe in quei moti di pensiero e di cultura. La nuova *Biblioteca*, diretta da Pietro Pancrazi, si propone di raccogliere «il più e il meglio» della nostra letteratura. Dei volumi già usciti ricordiamo i tre particolarmente preziosi delle *Laude drammatiche e Rappresentazioni sacre* a cura di Vincenzo De Bartholomaeis. Un tempo si negò l'esistenza della drammatica liturgica in Italia, ma proprio dall'Italia — nota l'editore nella prefazione —, e precisamente da un'opera grandiosa del genio italiano, la liturgia gregoriana, il teatro liturgico trae la sua origine. Nel *Responsoriale et Antiphonarium Romanum Ecclesiae* — che fa conoscere la liturgia dell'alto Medioevo —, in certe sue piccole scene, si manifesta, primitivissimo, il carattere teatrale; e il seme insito in certi dialoghetti, — Maria e l'Angelo, l'Angelo e le pie donne, Erode e i Magi —, si sviluppa con l'invenzione del *tropo*, ossia con «un'aggiunta di parole nuove in coda al testo canonico di una frase». In pochi tratti perspicui il Bartholomaeis illustra il sorgere dei teatri popolari nazionali, sia, fuori d'Italia, con la «farcitura» (intrusione di battute volgari tra le latine), sia, come avvenne in Italia all'improvviso, con le composizioni interamente in volgare, conseguenza di quel notevole evento religioso e politico che fu la fondazione delle confraternite laiche dei *Disciplinati* o *Flagellanti*. Delle *laude* che queste compagnie religiose cantavano egli rileva i caratteri; la *lauda* altro non è che la *ballata* profana fatta sacra, che con la sua struttura ben si adattava ai vari movimenti dell'azione coreografica collettiva; e se il canto della lauda era lirico, presso i *Disciplinati* di Perugia vicino al canto lirico prevalse poi l'uso della recitazione drammatica. Ma la forma della ballata si rivelò ben presto poco adatta a certi soggetti, specie a quelli lugubri, e così fu creata la sestina ottonaria, da cui nacque la sestina endecasillaba, e infine, a opera di rimatori toscani, la «gloriosa» ottava rima. E' a Firenze che la forma metrica della poesia drammatica si fissa definitivamente nell'ottava endecasillaba, estendendosi il repertorio dalle fonti bibliche a quelle agiografiche, a quelle leggendarie, ricorrendo alla redazione di testi e allo spettacolo uomini dotti e artisti insigni. Il De Bartholomaeis raccoglie nei tre volumi le varie forme del dramma religioso, nelle diverse epoche e nei diversi paesi, da quelle più arcaiche e semplici alle più complesse e grandiose dei secoli XV e XVI, di Roma e di Firenze. Con questi tre volumi ne sono apparsi altri due: gli *Scritti letterari* di Galileo Galilei a cura di Alberto Chiari, che comprendono, tra l'altro, le *Considerazioni al Tasso* e le *Postille all'Ariosto*, e le *Note autobiografiche* di Giuseppe Mazzini a cura di Mario Menghini, libro umanissimo e interessantissimo.

Prosa scientifica del Seicento. — Di due ricchi volumi è composta l'*Antologia della prosa scientifica italiana del Seicento*, curata da Enrico Falqui, pubblicata dall'editore Vallecchi. Comprende scritti di un sessanta autori, dai celebratissimi ai meno noti, da Campanella, Tassoni, Galilei, Bartoli, Redi, Magalotti, Torricelli, Vallisnieri a Ferrante Imperato, a Scipione Carreto, all'Oliva, al Guiducci, al Mengoli, al Buonanni e via via. Pagine gustose e rivelatrici. Nell'introduzione il Falqui tratta vari eleganti problemi connessi all'idea di prosa scientifica, e definisce i caratteri intellettuali e lo stile di alcuni tra i più rappresentativi scienziati-scrittori della raccolta. Esclusa l'incompatibilità tra rigore scientifico e buona scrittura, o scrittura letteraria, il Falqui afferma che «noi siamo oggi in grado di intendere e valutare lo spirito arcano e squisitamente sottile, non solo curioso e stravagante, dal quale furono animati e commossi gli scrittori scientifici del Seicento italiano». Anche nello scienziato si ha da vedere una delicatezza di sentire, un tanto di fantasia e di fervore, connaturali all'indagine e alla scoperta; e già uno scrittore del Cinquecento aveva detto che «gli uomini di scienza sono pieni di mille malenconici humori». Pietra di paragone della prosa scientifica italiana rimane quella di Galileo; ma, ingegnosamente, si differenzia poi lo scrivere degli scienziati secenteschi, a seconda delle esperienze e dei temperamenti. In qualche modo possiamo persino trovare, allora, anticipazioni di certo gusto modernissimo, segno preciso e valore di poesia commisti in un'espressione raffinata, apparentemente oggettiva, nella quale si inseriscono, dominate, liriche possibilità. Varietà festosa, arguta, inquieta; e per andare agli opposti, se il «fare sentenzioso, ispirato, profetico di Campanella avvolge le sue parole in un negrore di magia», un Magalotti, «filosofo morbido, mistico profumato», autore delle lettere sui buccheri, reca nello sperimentare e nel notare un che di capriccioso, di fine, di incontentabile, che è stuzzicante e galante e stimolantissimo... La introduzione conclude rilevando la ricchezza di quel secolo, niente affatto arido, e che si caratterizza anzi per un ansioso desiderio di comporre in armonia le contrastanti forze del cielo e della terra, della libertà e dell'ispirazione, della ragione e dell'autorità.

alfa

LIBRERIA

LIONELLO FIUMI, «Vie appassionate e avventurose», Baralli Ed.; L. 15.

PAOLO CAVALLINA, «Estate al mare», Edizioni di Rivoluzione, Firenze.

F. HERCZEG, «Sirius», Garzanti Ed.; L. 25.

GIOVANNI NEGRO, «Dal Po al Niemen», Garzanti Ed.; L. 30.

EMILIO BARBETTI, «Il teatro di Ugo Betti», La Nuova Italia Ed.; L. 18.

— Siete voi la titolare della macelleria?
— No, signor agente delle imposte, tutto quello che vedete è in testa a mio marito!

— Maria, per piacere mettiti il cappellino che ti ha portato questa mattina la modista, così il papà si fa quattro risate.

— Ma come ha fatto tuo marito a costruire questo po' po' di ponte?
— Oh, per mio marito il «Ponte» è un giuoco!

(Disegni di ONORATO).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 22 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 174

Gli anglosassoni annunciano nuove incursioni su Roma

Il bombardamento di lunedì scorso fu deciso dai due Governi per ragioni politiche

Lisbona, 21 luglio.

Fino a questo momento, ad eccezione di un unico telegrammino dell'*United Press* da New York, che accenna alla distruzione della basilica di San Lorenzo, non vi è alcuna notizia da fonte anglosassone, che ammetta i veri effetti del bombardamento di Roma.

Inglesi e americani continuano a mentire come di consueto, e ad affermare di avere colpito esclusivamente o quasi obiettivi militari, mentre la stampa di tutto il mondo esprime la sua indignazione per i delitti commessi dai briganti dell'aria americani.

Tanto a Londra che a Washington si continua a dichiarare inoltre, con la massima tranquillità, che i bombardamenti di Roma verranno ripetuti. L'opinione pubblica mondiale è concorde nel giudicare che qualsiasi considerazione di carattere militare avrebbe dovuto cedere il passo al rispetto che l'umanità deve a Roma.

Non si contano i giornali che fanno osservare agli anglo-americani che hanno commesso, oltre a una offesa alla civiltà, di cui si dicono i difensori, anche un grave errore politico, che ricadrà a tutto loro svantaggio. Ma le gazzette inglesi e americane (sebbene, per la verità, l'opinione pubblica in ambedue i paesi non sembri affatto unanime nel difendere l'operato dei Governi) si dimostrano insensibili a simili argomenti. Esse rivelano intanto che la decisione di bombardare Roma è stata effettivamente presa dai due Gabinetti di Londra e di Washington, e non dalle autorità militari, confermando così il suo carattere politico.

Completamente dominate dai due governi colpevoli, sordi a tutti gli ammonimenti che giungono dall'estero, e che prevedono l'irrigidirsi della resistenza italiana, esse cercano di ingannare i popoli facendo credere loro a vantaggiose ripercussioni morali. Uno spaventoso cinismo, una fenomenale incoscienza ispirano tutte le loro argomentazioni.

Il *News Chronicle* irride a quei cittadini italiani, che credevano di essersi messi al sicuro fra le mura di Roma, e gioisce per la smentita che i fatti hanno dato a coloro, che sussurravano di un accordo intervenuto fra il Vaticano e i Governi alleati per risparmiare a Roma la grave offesa. Il giornale chiama semplicemente ridicole simili dicerie e si stupisce che avessero potuto trovar credito.

Il *Daily Express* vorrebbe si profittasse della situazione tentando un ricatto: si dovrebbero porre al Governo italiano le condizioni per la cessazione dei bombardamenti su Roma. Queste condizioni, di cui il giornale enumera le principali, mirerebbero a ridurre la capitale d'Italia a una città morta. Essa dovrebbe essere abbandonata dal Governo, da tutti i Ministeri e da tutti gli uffici indistintamente. Dovrebbe essere privata di qualsiasi attività economica e di qualsiasi comunicazione col resto dell'Italia. Soltanto una Roma tagliata fuori dalla vita italiana, isolata e deserta, e per giunta sorvegliata per conto degli alleati da una commissione di neutrali, potrebbe avere la possibilità di essere rispettata dalle bombe anglo-sassoni.

Vi è chi afferma che il giornale esprime così il pensiero del Governo britannico che, avanzando condizioni inaccettabili, tenta di rigettare su quello italiano la responsabilità delle sue azioni criminali. La tracotanza anglo-sassone aumenta di giorno in giorno e gli osservatori neutrali a Londra ritengono che miri ad impressionare gli italiani per ottenere quella vittoria a buon mercato, che invece ogni giorno più si allontana. Prevedono perciò un intensificarsi della cosiddetta «guerra politica».

A questo proposito notano anche le seguenti dichiarazioni del famigerato sindaco di New York Fiorello La Guardia: E' giunto il momento in cui, facendo qualche offerta più concreta al popolo italiano, lo si potrebbe indurre alla rivoluzione. Ma non bisogna aver paura a far promesse, se si vuole raggiungere lo scopo».

Perdura nel mondo lo sdegno pel nefando attentato

Budapest, 21 luglio.

Lo sdegno del popolo ungherese per l'infame incursione aerea nemica su Roma si fa sempre crescente man mano che giungono i particolari delle distruzioni operate dai barbari aviatori anglo-americani.

«Tutti conoscono ormai — scrive l'*Uj Magyarszag* — i metodi dell'aviazione nemica che non ha mai risparmiato nè monumenti d'arte nè scuole nè ospedali. Le distruzioni da essa operate in Europa parlano ampiamente del loro barbaro sistema. Neppure la culla della cristianità e la residenza del Vicario di Cristo, neppure il centro dell'Impero Romano dove ogni pietra è testimone della storia dell'umanità, è sacro pel nemico che è mosso nelle sue azioni da sentimenti di odio e da istinti barbarici. Il popolo italiano e tutto il mondo civile sapranno sopportare questo colpo. Essi sanno — conclude il giornale — che la storia bollerà a sangue i nuovi barbari che non hanno rispettato la santità della grandezza di Roma».

«La Città Eterna — scrive il *Neuszeti Uj* — è patrimonio di tutto il mondo, che ha attinto a Roma la sua civiltà. I colpi inferti dal nemico alla Città Eterna hanno provocato indescrivibile dolore alla coscienza di tutto il mondo civile. Si credeva che Roma non sarebbe mai stata obiettivo di guerra perchè si era convinti che nel fondo di tutti i combattenti fosse radicato il senso di civiltà, invece le bombe scoppiate sui monumenti di Roma — grande ed immortale — dimostrano che vi sono popoli ricaduti nella più cieca barbarie».

Sofia, 21 luglio.

I giornali bulgari continuano a commentare nei termini più severi l'attacco aereo contro Roma. L'ufficioso *Dnesz*, nell'editoriale intitolato «La Città Eterna», scrive: «L'indignazione pel bombardamento di Roma, che costituisce il più grave crimine commesso finora dagli anglo-sassoni contro lo spirito e la cultura universale, è generale in tutto il popolo bulgaro. Le bombe gettate sulla Città Eterna confermano la barbarie dei sistemi di guerra degli anglo-americani e la bollano con una macchia che non potrà mai essere cancellata. Inglesi ed americani si fanno emuli dei loro alleati bolscevichi, gli autori degli orrendi delitti di Katyn e di Vinnitza. Roma non appartiene soltanto all'Italia e al Cattolicesimo, ma costituisce il centro universale della cultura e della civiltà, e il faro luminoso di ogni progresso. Per conservare i valori incommensurabili di Roma Eterna, combattono oggi gli italiani e i loro alleati, lottando nobilmente e cavallerescamente contro un nemico perfido e barbaro».

Copenaghen, 21 luglio.

Il bombardamento aereo di Roma ha prodotto grande impressione in Danimarca. La stampa locale ne riferisce ampiamente, sottolineando, nella impostazione e nei titoli dei telegrammi da Roma, il contegno virile della popolazione di fronte alla violenza dell'ira nemica. I giornali pubblicano poi numerosi lunghi articoli corredati da fotografie sulle località italiane ed i tesori d'arte patrimonio della cultura mondiale barbaramente colpiti dagli anglo-americani.

L'esplosivo lanciato è stato di 700 tonnellate

Lisbona, 21 luglio.

Secondo notizie ufficiali di fonte nemica, gli apparecchi che hanno effettuato l'incursione su Roma erano più di 500. Essi hanno lanciato bombe per un peso complessivo di 700 tonnellate di esplosivo.

Uno degli istigatori
Eden ha voluto sfogare i suoi sentimenti anticattolici

Berna, 21 luglio.

Negli ambienti bene informati della capitale svizzera, il violento bombardamento di Roma effettuato dall'aviazione nordamericana è attribuito anche all'influenza personale di Eden il cui odio contro l'Italia coincide coi suoi forti sentimenti anticattolici.

Questo stato d'animo di Eden, il quale risale alle tradizioni quacquere e ferocemente anticattoliche della sua famiglia è ben noto a tutti gli amici del Ministro inglese.

In una base di sommergibili: il pilone-ricordo della duplice vittoria atlantica del «Barbarigo»

I funerali dell'Ecc. Hazon Comandante Generale dei C.C. R.R., caduto durante il bombardamento di Roma. (Telefoto Luce).

Il fronte difensivo germanico resiste a tutti i tentativi sovietici

Attacchi respinti sul Donez, sul Mius, intorno a Orel - Imponenti cifre delle perdite di materiale inflitte al nemico - Un tentativo di sbarco nel nord della Norvegia immediatamente sventato

Berlino, 21 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Anche ieri il nemico ha cercato invano di sfondare il nostro fronte difensivo nei settori del Mjus e del medio Donez, impiegando forti masse di fanteria e di carri armati. Violenti attacchi a puntate offensive del nemico si sono avvicendati a nostri contrattacchi. I combattimenti proseguono.

Anche nel settore di Orel, e soprattutto ad oriente e a nord della città, l'aspra battaglia difensiva è proseguita. Nel tratto meridionale di questo settore sono stati sanguinosamente respinti attacchi su largo fronte dai sovietici e sono state arginate infiltrazioni locali.

Durante la giornata di ieri le nostre truppe hanno distrutto 133 carri armati sovietici. Dal 5 al 19 luglio, negli aspri combattimenti difensivi ed offensivi svoltisi sul fronte orientale, sono stati da noi catturati [illegible] 172 prigionieri; sono stati distrutti 4827 carri armati ad opera di formazioni dell'esercito e delle S.S. e dell'artiglieria contraerea dell'aviazione, mentre molte altre centinaia di carri armati sovietici sono stati messi fuori combattimento dalle squadriglie dell'arma aerea. Inoltre sono stati conquistati o distrutti 2201 cannoni, 1382 mortai e, nello stesso periodo di tempo, sono stati abbattuti 2344 apparecchi sovietici.

Nel Mar Nero un sommergibile tedesco ha affondato un vapore da 2000 tonnellate e nella baia di Kronstadt è stato incendiato, ad opera delle batterie della Marina da guerra un rimorchiatore nemico. Si può contare sul suo affondamento.

Protetto da una fitta nebbia, il nemico ha tentato di sbarcare con notevoli forze, nel.. notte sul 20 luglio, sulla costa settentrionale della Norvegia, presso Vardoe. Il tentativo di sbarco del nemico è completamente fallito sotto il fuoco immediatamente concentrato di tutte le unità dell'esercito, della marina da guerra e dell'arma aerea della difesa costiera.

L'avversario, che ha subito perdite, ha dovuto ritirarsi con il favore della densa nebbia.

Spaventosa distruzione di materiale russo

Berlino, 21 luglio.

In aggiunta al bilancio fornito dall'odierno bollettino circa le perdite inflitte al nemico nel periodo dal 5 al 19 corrente, si è precisato stasera, in una comunicazione complementare dell'Alto Comando, che il totale dei carri armati perduti dai sovietici supera attualmente, tenuto conto delle unità distrutte ad opera delle formazioni volanti della Luftwaffe, la cifra di 5500. In nessun'altra fase della guerra sul fronte orientale, neppure nelle più grandi battaglie di annientamento del primo anno di campagna, non si è mai realizzato un risultato di queste proporzioni. Lo stesso dicasi per quanto riguarda il relativamente breve limite di tempo entro cui questo risultato è stato raggiunto, e cioè in appena quindici giorni di lotta, con la media quotidiana di annientamento di 358 carri!

E' col massimo interesse che meritano inoltre di essere rilevate le notizie riguardanti la distruzione di 2200 cannoni sovietici. Mentre in un primo tempo, e cioè durante la fase della contromanovra germanica a nord di Bjelgorod, si era creduto di poter dedurre attraverso le cifre parziali di annientamento fornite da parte tedesca che il concentramento offensivo profuso dai sovietici nel saliente di Kursk era relativamente poco fornito di artiglierie, bisogna oggi giungere ad una conclusione diametralmente opposta, nel senso che i successivi gruppi sovietici impegnati nella gigantesca battaglia hanno rivelato una formidabile attrezzatura di bocche da fuoco.

Divisioni di artiglieria

L'importanza dei fatti di annientamento annunciato dall'odierno bollettino si rivela tanto maggiore in quanto, secondo le precisazioni fornite da fonte competente, quasi tutto il quantitativo in questione era costituito da batterie motorizzate, di cui i sovietici hanno fatto per la prima volta uso su vasta scala nel corso di questa offensiva.

Questa nuova caratteristica dell'attrezzamento sovietico in armi pesanti, così come il fatto che il nemico ha allineato addirittura delle vere e proprie Divisioni di artiglieria, dimostra non solo come il comando dell'esercito russo si sia ispirato a vasti piani offensivi, ma altresì come esso sia stavolta sceso in campo deciso a tutti gli sforzi per infrangere lo sbarramento germanico.

Al di fuori di ogni considerazione d'ordine territoriale sia per quanto riguarda i guadagni realizzati dalle forze germaniche con la contromanovra iniziale, sia per le eventuali cessioni rese necessarie nella fase attuale dalle esigenze di una difesa mobile, soprattutto nel settore di Orel, il bilancio della grande battaglia che divampa sul fronte dell'est deve essere valutato, come giustamente si è sottolineato stasera nel commento di un portavoce delle Forze Armate, in questa progressiva irrimediabile riduzione del potenziale offensivo nemico. Alle cifre riguardanti l'annientamento dei materiali bellici — la mancanza dei carri armati, dei cannoni e degli aerei gettati ora nella fornace è destinata ad avere le più catastrofiche conseguenze per il nemico ove la battaglia dovesse concludersi, come noi sappiamo che si concluderà, senza lo sperato sfondamento del fronte tedesco — conviene aggiungere, per avere una visione completa delle perdite sovietiche, i dati riguardanti il dissanguamento del materiale umano nemico: attraverso constatazioni fatte sul campo di battaglia così come attraverso dichiarazioni di sovietici caduti in prigionia, è accertato che, in questa fase, le perdite di sangue subite dal nemico sono salite a circa sette volte il numero dei prigionieri.

Sul più recente svolgimento della lotta, le informazioni raccolte in questi circoli militari confermano che il massimo sforzo sovietico continua ad essere appuntato contro il saliente di Orel, mentre gli attacchi in corso nei settori del Donez e del Mius, pur manifestandosi di considerevole potenza, dànno l'impressione di manovre diversive tendenti a impegnare la maggiore quantità possibile di forze germaniche: è accertato, ad esempio, che in questi due ultimi settori l'intervento da parte sovietica di carri armati è diminuito, con un incremento in proporzione dell'intervento delle forze di fanteria, e conseguentemente con un loro aumentato spaventoso dissanguamento.

Intorno ad Orel

Quale fatto nuovo nella pressione sovietica contro Orel, si è registrato da ieri uno spostamento del punto di gravità degli attacchi sovietici verso il lato sud-est del saliente germanico. In un'aspra successione di combattimenti, tutte le ondate nemiche sono state contenute e respinte. La sola penetrazione riuscita ai sovietici è stata immediatamente isolata e a distanza di poche ore annullata in contrattacco.

Nel settore a nord e a nord-ovest di Orel, i granatieri germanici hanno svolto energici contrattacchi ricuperando una considerevole parte del terreno che era stato abbandonato nei giorni scorsi.

Nelle ultime ventiquattro ore sono stati distrutti, soltanto nel saliente di Orel, ben 197 carri armati, di cui 64 ad intervento della Luftwaffe, la quale ha impegnato, particolarmente a est e a nord di Orel, le forti formazioni di Stuka.

Circa il fallito tentativo nemico all'estremo settentrione della Norvegia, tentativo svolto ai fini evidenti di minacciare alle spalle lo schieramento tedesco-finlandese del fronte di Murmansk e di bloccare i traffici del porto di Petsamo, si precisa stasera da parte competente tedesca che il nemico ha impegnato una sessantina di unità leggere nella manovra che ha avuto per teatro la zona situata tra Vardö e Kyberg. Nonostante la nebbia, le batterie costiere germaniche hanno tempestivamente riconosciuto il tentativo nemico e l'hanno represso efficacemente con un poderoso concentramento di fuoco. Un gran numero delle unità avversarie è stato colpito.

Guido Tonella

I funerali del gen. Hazon e del colonnello Barengo

La corona del Re Imperatore - Il Ministro Segretario del Partito fa l'appello dei Caduti

Roma, 21 luglio.

Oggi alle ore 17, con austero rito militare, si sono svolti i funerali del generale di Corpo d'Armata, cav. di Gr. Croce Azzolino Hazon, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, e del colonnello Ulderico Barengo, capo di S. M. del comando generale dell'Arma, entrambi periti al posto del dovere mentre si recavano durante l'incursione aerea nemica di lunedì sui luoghi colpiti.

Le salme dei due valorosi ufficiali, racchiuse in massicce casse di rovere, sono affiancate quasi a simbolo di fedeltà nella vita e nella morte, nella sala del circolo degli ufficiali, tutta parata a lutto. Numerose corone si ammassano sotto i portici della caserma e nel cortile; tra esse spiccano quelle del Re Imperatore, del Ministro degli Interni, del Ministro degli Esteri, del Comando generale dell'Arma, del Comando generale della Milizia.

Al giungere della gloriosa, lacera bandiera dell'Arma, le truppe schierate nel cortile presentano le armi, mentre la banda intona la «Marcia Reale» seguita dalle note di «Giovinezza». Al passaggio del corteo le truppe schierate lungo il percorso rendono gli onori militari alle salme delle due vittime del dovere e della barbarie nemica. Il corteo si snoda fra due fitte ali di popolo per le vie del quartiere e raggiunge la basilica di S. Giovacchino. Le salme sono trasportate a braccia da ufficiali dell'Arma nell'interno del tempio: il vescovo mons. Giordani impartisce l'assoluzione alle salme.

Il Segretario del Partito procede all'appello fascista e, mentre tutti rispondono presente, la musica suona in sordina l'«Inno al Piave». Il corteo si scioglie e le salme proseguono per l'ultima dimora.

Stamane l'inizio delle udienze penali presso la nostra Corte d'Appello e al Tribunale è stato caratterizzato da un austero rito di omaggio alla memoria del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri reali gen. Azzolino Hazon e del suo Capo di Stato maggiore col. Ulderico Barengo che, come è noto, recatisi ieri l'altro dove maggiormente infieriva l'offesa aerea nemica, incontravano gloriosa morte.

Alle parole di fervida esaltazione dell'arma, sempre e dovunque esempio di ogni più nobile sacrificio e della fine eroica dei caduti nell'adempimento del dovere pronunziate dai rappresentanti del P. M., si sono associati con elevate espressioni i presidenti delle udienze e i rappresentanti del foro.

Nuova visita della Regina ai feriti dell'incursione

Roma, 21 luglio.

Stamane alle 10 la Regina Imperatrice si è recata negli ospedali di Roma per visitare i feriti del selvaggio bombardamento. L'augusta Sovrana ha avuto parole di conforto per tutti i ricoverati.

Il bimbo disperso raccolto dalla Regina è stato identificato

Roma, 21 luglio.

Il piccolo Mario rinvenuto disperso in seguito all'incursione aerea nemica e già ricoverato a Villa Savoia dalla Maestà della Regina e Imperatrice, è stato oggi identificato dal padre.

Gli assegni nella R. Marina per i «presenti alle bandiere»

Roma, 21 luglio.

Viene precisato che le domande intese ad ottenere l'assegno previsto per i «presenti alle bandiere» debbono, come già reso noto con comunicato alla stampa in data 3 aprile c. a., continuare ad essere trasmesse da parte dei congiunti di militari della Regia Marina: — al Ministero della Marina (direzione generale del personale dei servizi militari — sezione informazioni famiglie) nel caso di ufficiali; — al Ministero della marina (direzione generale dei personali civili o degli affari generali) nel caso di personale civile o salariato militarizzato; — al comando superiore del CREM — La Spezia — nel caso di sottufficiali militari del CREM.

La militarizzazione del personale addetto a lavori di interesse militare

Roma, 21 luglio.

Un bando del Duce stabilisce che le disposizioni del bando 17 maggio 1943-XXI concernente la militarizzazione del personale delle imprese addette a lavori d'interesse militare in Sicilia e in Sardegna si applicano anche al rimanente territorio dello stato dichiarato zona delle operazioni. Il provvedimento di militarizzazione è emanato dal comandante dell'Armata competente.

Tragica caccia a Losanna a due giovani banditi

Barricati in una casa dopo aver ferito un agente, vengono freddati dalla polizia

Lisbona, 21 luglio.

La polizia di Losanna ha dato oggi la caccia a due giovani banditi, e li ha raggiunti alla stazione del Flon. I due giovani hanno sparato contro un agente perforandogli il torace, poi si sono barricati in una casa e hanno cominciato a sparare colpi di pistola automatica contro gli agenti. I rinforzi della polizia hanno accerchiato la casa e infine hanno fatto uso dei gas lacrimogeni e delle armi. I due banditi sono stati freddati.

Un francese fucilato per aver nascosto un americano

Parigi, 21 luglio.

Il cittadino Francesco Marcello Weiss Counelles, del dipartimento dell'Eure, colpevole di aver offerto ospitalità a un aviatore americano precipitatosi col paracadute e di averlo nascosto riuscendo a eludere per un mese le ricerche della polizia militare germanica, è stato condannato a morte e fucilato.

Pubblicando la notizia i giornali richiamano l'attenzione di tutti i francesi sui pericolo cui si espone chiunque presti direttamente o indirettamente aiuto al nemico. (*Stefani*)

Truffa per due milioni operata da pseudo commercianti

Milano, 21 luglio.

L'attività sospetta di alcuni componenti una pseudo-società di vendita ed esportazione di tessuti aveva messo in allerta l'autorità di polizia. In seguito a una inchiesta si è potuto accertare che alcuni negozianti milanesi erano stati raggirati e truffati per due milioni di lire. Si è quindi proceduto all'arresto dei responsabili identificati nelle persone di Renato Pasquinelli, di 40 anni, da Alessandria di Egitto, Cassio Zani, di [illegible] e Lorenzo Fornara, di 43 anni, da Novara.

Mandato di cattura è stato poi spiccato contro il 54enne Alberto Pistolini, da Roma, complice nella losca faccenda il quale, riuscito a fuggire, è ora attivamente ricercato.

Nella loro qualità di mediatori risultano inoltre colpevoli di truffa ai danni di altri due negozianti milanesi danneggiati per un milione il cinquantenne Mario Pelè e Luigi Molinari, di 32 anni, entrambi pure tratti in arresto.

Nove arresti e 61 denunce operati nel Vercellese

Vercelli, 21 luglio.

D'ordine dell'Ecc. il Prefetto sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria: l'agricoltore Ferraris Andrea, da Collobiano, per aver trebbiato clandestinamente 240 chilogrammi di segala; il contadino Bordonno Pietro, da Alice Castello, responsabile di omesso conferimento all'ammasso di kg. 119 di patate; i fratelli Caporale Giacomo e Pietro, da Zubiena, responsabili della macellazione clandestina di un vitello; Zenoglio Ermenegildo, recidivo nell'acquisto clandestino di riso lavorato; il calzolaio Banino Vincenzo, da Cerrione, responsabile della trebbiatura clandestina di grano e segala nonchè dell'occultamento di chilogrammi 20 di cuoio e 128 paia di scarpe di cuoio; l'agricoltore Ferraris Pietro, da Collobiano, responsabile di aver macinato abusivamente quantitativi di grano e granoturco; il macellaio Fioretta Italico, da Gattinara, responsabile di aver macellato clandestinamente un vitello; il macellaio Alberto Guido, da Magnano, e il contadino Giovanetti Carlo, da Zimone, responsabili di aver macellato clandestinamente un vitello. Sono pure state denunciate alle competenti autorità giudiziarie altre 61 persone, tutte responsabili di infrazioni minori alle vigenti disposizioni annonarie.

Agricoltore e trebbiatore denunciati per falso

Mondovì, 21 luglio.

I Carabinieri della stazione di Breo, procedendo al controllo del grano trebbiato dall'agricoltore Giuseppe Aimo fu Giovanni, residente alla frazione San Giovanni, constatavano che il grano trebbiato pesava 11 quintali invece di 9 quintali, come era stato segnato sulla bolletta apposita. Per tentata sottrazione di due quintali di grano all'ammasso sono stati denunciati all'autorità il proprietario agricolo Aimo Giuseppe fu Giovanni, il trebbiatore Edoardo Mondino e il controllore alla trebbiatura Ruscello Alberto fu Luigi.

I vigili della polizia urbana monregalese hanno sorpreso, in un'osteria cittadina tale Alberto Barida fu Domenico, di Albenga, il quale era in possesso di una valigia contenente 23 Kg. di carne e 2 Kg. di formaggio, comperati clandestinamente nel monregalese, e che avrebbe venduto in Liguria alla borsa nera. Lo speculatore è stato denunciato e sia il formaggio che la carne sono stati sequestrati e inviati agli ammassi.

Ritrova il padre dopo 20 anni in stranissime circostanze

Fiume, 21 luglio.

Molti anni fa, per ragioni non ben precisate, si allontanava da Fiume il cav. Fernando D., per non farvi più ritorno. A Fiume rimaneva la moglie e una bimba, Bianca, di 3 anni. La moglie nulla seppe più del marito non ostante le ricerche fatte. In questi giorni, in un negozio di tessuti, si presentava un signore che acquistava un taglio di stoffa. Effettuato il pagamento alla cassa il cliente consegnava pregando il direttore di far recapitare in giornata il taglio di stoffa all'indirizzo di tale Clara Rusich. Il direttore pregava la commessa Bianca D. di recapitare il pacco, e le consegnava nello stesso tempo il biglietto da visita del cliente. La ragazza lesse l'indirizzo segnato, e a tergo il nome del cliente: cav. Fernando D., commerciante di Trieste, colà abitante in via Bramante. La giovane impallidiva e cadeva a terra svenuta. Soccorsa subito dal personale del negozio, si riebbe ben presto e raccontò alle compagne di lavoro che il signore che aveva acquistato il taglio di stoffa era suo padre. Quando ormai il suo stato d'animo glielo permise, la Bianca D. si recava a portare il pacco alla signora Rusich, alla quale domandava se il cavaliere fosse in casa. Dopo qualche minuto padre e figlia si trovavano di fronte, e la figlia poteva finalmente abbracciare il proprio padre. Sorpresa per la sfacciataggine della intrusa, la Rusich invitava l'amico a metterla senz'altro alla porta, ma questi la pensava ormai diversamente, e presa amorevolmente la figlia sottobraccio se ne andava definitivamente da quella casa.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). — Ore 12,20: Canzoni e melodie — 12,45: Musica varia — 13,10: Dischi di musica operistica — 13,45: Trasmissione dalla Germania — 14,10: Dischi novità — 17,15: La sagra della canzone, orchestra diretta dal M.o Angelini — 19,30: Musica varia — 20,30: Concerto sinfonico, diretto dal M.o Rito Selvaggi con il concorso del violoncellista Massimo Amfitheatrof — 21,30: Canzoni per tutti i gusti, orchestra «Armonia» diretta dal M.o Segurini — 22,10: Panorami italiani, rassegna di canzoni regionali italiane, orchestra diretta dal M.o Gallino — 23 circa 23,30: Canzoni e melodie.

PROGRAMMA «B» (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 259,1). — Ore 13,10: Musica sinfonica — 20,35: Canzoni in voga diretta dal M.o Zeme — 21,5: I prigionieri di un sogno, un atto di Nino Salvaneschi (novità) — 21,35: Orchestra classica diretta dal M.o Manno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

DICHIARAZIONE DI PRESUNTA MORTE

Tripodi Grazia fu Domenico il 15-6-1943 chiese al Tribunale di Palmi dichiarazione di morte presunta di Rao Francesco fu Gregorio, nato a Rosarno il 13-3-1895, emigrato in Argentina da 20 anni, non avendosi notizie di lui dal 26 agosto 1926. Il Presidente ha ordinato il 21-6-43 la presente pubblicazione. Si invita chi ha notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale entro 6 mesi dalla seconda inserzione.

28 giugno 1943-XXI.

Il Procuratore della ricorrente
Avv. Domenico Cardone